Carlo Campagna difende qualcuno? (pag. 5)

edizione borse

Anno 101 - Numero 284

venerdì 12 sabato 13 dicembre 1969

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia [illegible] anno L. 18.000, sem. 9350, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. [illegible] - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino [illegible] - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 5; Francia n.fr. 0,90; Libia [illegible]; Svizzera frs. 0,70 - Inserzioni: Ente-Kompass Pubblicità S.p.A. 10130 Torino, via Marenco 32, tel. 636.063 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 636.063 - [illegible] Milano, via Cerva [illegible] - [illegible] Roma, via [illegible] 12, tel. 854.819 - 16121 Genova, via XII Ottobre 160/r, tel. 593.652 - Pubblicità commerciale: L. 200 il mm (Ediz. [illegible] 750 il mm) - Posizione dale rigore [illegible] 20% - Occasionali (Ediz. [illegible] 150 il mm) - [illegible] L. 250 il mm (Ediz. [illegible] 600 il mm) - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. [illegible] 1000 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. [illegible] 100, grassetti il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. [illegible] 1600) - Economici vedere rubriche - Estero aumento [illegible]

Stamane la decisione del magistrato a Palermo

MONCADA E I DUE FIGLI feriti nella sparatoria dichiarati in arresto

L'impresario, interrogato sulla strage avvenuta dentro il suo ufficio, aveva continuato a ripetere di non sapere nulla - Sosteneva: "Io la mafia non la conosco" - Rinchiuso all'Ucciardone - I figli piantonati in ospedale

dal corrispondente

PALERMO, venerdì sera.

Colpo di scena nelle indagini per la strage di viale Lazio: il costruttore edile Girolamo Moncada e i suoi due figli Filippo e Angelo sono stati arrestati. Contro di loro il procuratore della Repubblica dottor Scaglione ha emesso stamattina un mandato di cattura per associazione per delinquere.

E' probabile, in ogni modo, che il Moncada sia stato arrestato anche per la sua reticenza, per invitarlo cioè a meditare in carcere sull'opportunità di continuare a ripetere, come ha fatto finora: « Non so nulla, la mafia non la conosco ».

Girolamo Moncada viene rinchiuso nel pomeriggio nelle carceri dell'Ucciardone; i figli riceveranno nelle prossime ore l'ordine di cattura in ospedale, dove sono ricoverati per le ferite riportate nella sparatoria.

La decisione del magistrato, che impone un andamento e un ritmo completamente nuovi alle indagini sulla furiosa battaglia nell'ufficio della impresa Moncada, è venuto dopo un colloquio durato due ore fra il dottor Scaglione, l'ispettore capo di P.S. Calabrese e il questore di Palermo, Zamparelli, i quali dirigono dall'altra sera, personalmente, le indagini sul [illegible]noso episodio.

L'arresto di Girolamo Moncada è stato quasi certamente la conseguenza dei lunghi interrogatori cui egli è stato sottoposto da ieri sera, nel momento in cui si è costituito dopo ventiquattro ore di misteriosa latitanza, fino a stamattina. Per tutta la notte era parso che il costruttore edile non avesse fornito agli inquirenti nessuna indicazione utile all'individuazione dei mandanti e degli ese-

Antonio Ravidà

(Continua in 3ª pagina)

borse

Ulteriori progressi su tutte le voci

Quotazioni a pagina 13

Aperta un'inchiesta della magistratura

Un club a Milano degli «spregiudicati» per coppie e solitari

Duemila soci raccolti in tutta Italia con allusive inserzioni - La denuncia d'una donna separata dal marito

nostro servizio

Milano, venerdì sera.

Che cosa avveniva nella sede del « Club del successo » in via Carducci 4? La Squadra del buoncostume e la magistratura milanese hanno aperto un'inchiesta, muovendo dalla denuncia di una giovane donna, Virginia C., 30 anni, separata dal marito. Le indagini sono appena iniziate, ma bastano i primi risultati per mettere in luce una sconcertante vicenda di « amicizie particolari » nella quale sarebbero coinvolte oltre duemila persone, uomini e donne, in maggioranza coppie desiderose di « movimentare » i loro rapporti.

Pare che il club abbia soci in tutta Italia, perfino all'estero. Il sistema di reclutamento avveniva tramite inserzioni su periodici per « uomini soli ». Gli annunci, redatti dal presidente dell'associazione, Enzo B., uscito di recente da San Vittore in libertà provvisoria con un'accusa di tentata estorsione, millantato credito, tentata truffa e sostituzione di persona, erano di questo tenore: « Siete una coppia giovane, moderna, senza pregiudizi e cercate partners per conversazioni su problemi sociali? Se sì, scriveteci ».

La polizia è in possesso di un pacco di missive giunte in risposta alle allusive promesse di Enzo B. Uno squallido panorama di strani personaggi delle più disparate condizioni sociali, dalla madre di famiglia al distinto professionista. Molte le coppie, molti gli uomini e le donne soli, in cerca di sensazioni « originali ». Risposte [illegible] ed altre decisamente scoperte. Eccone una: « E' molto carino da parte di una giovane coppia cercare persone prive di pregiudizi. Io sono una di quelle. Posseggo mandorleti e vigneti e sono pronto a diventare il vostro schiavo: mi contenterò di guardarvi e di vivere di riflesso. In compenso sarò prodigo di aiuti finanziari ».

Anche Virginia C. rispose ad uno di questi annunci. Fu convocata, esaminata, pagò duemila lire e divenne socia. Le fu rilasciata una tessera sul cui retro era scritto: « Questa tessera ti procurerà molteplici vantaggi e sincere manifestazioni di amicizia da parte di ogni socio del Club. Non dimenticare, tuttavia, che anche tu assumi da questo momento un preciso impegno di massima solidarietà ». In che cosa consistessero le « sincere manifestazioni di amicizia » non si sa ancora ufficialmente ma non è difficile da immaginare. Non per nulla agli aspiranti soci si chiedeva di essere « spregiudicati ». Gli uomini e le donne sole trovavano compagnia, le coppie stanche ritrovavano vitalità « conversando » su problemi sociali con altre coppie dai gusti affini. Gli incontri tra i soci avvenivano nella sede del club e gli inquirenti sospettano che per ogni affare concluso il presidente ricevesse un compenso.

Quanto alla « massima solidarietà », Virginia C. si è accorta ben presto che cosa significasse. La giovane donna ha raccontato alla polizia che Enzo B. le chiese un giorno di accompagnarsi con qualche cliente benestante. « Mi trovo in momentanea difficoltà finanziaria — le disse — e tu potresti aiutarmi ». Virginia C. ha preferito rivolgersi alla squadra del Buoncostume. « Mi sono accorta — ha spiegato — di essere capitata in un ambiente dove poteva succedere di tutto ».

r. s.

Per le serate con gli amici

Ad una stilista londinese ispiratissima alla moda del « nude-look » è stato presentato questo modellino in tre versioni: pallido rosa, nero e rosso. Si tratta, dicono i creatori, d'un vestito un po' spigliato indicatissimo per le serate domestiche trascorse tra amici

Fulminea rapina stamane a TORINO

Scippano in moto venticinque milioni

Vittima dell'aggressione e del furto, in via Volta, è il commesso di un agente di cambio
La forte somma, in banconote da 10.000 lire, era stata appena ritirata da una banca

Clamorosa rapina stamane nel centro di Torino: due giovani in motocicletta hanno aggredito l'anziano commesso di un agente di cambio, strappandogli la borsa che conteneva 25 milioni in contanti e un migliaio di azioni di una società. Sono scomparsi nel traffico, senza che l'uomo potesse vederli in volto o rilevare i numeri della loro targa. Polizia e carabinieri sono mobilitati nella ricerca, ma per ora non si hanno tracce.

La vittima dell'aggressione è Luigi Bonetto, di 63 anni, abitante in via Bidone 18. Da oltre un decennio lavora per l'agente di cambio dott. Mario Gargano, che ha il suo ufficio al terzo piano di via Lagrange 35. E' proprio il Bonetto che, quasi ogni mattina, va in banca a ritirare o a depositare denaro e azioni societarie: quelle che aveva nella borsa stamane, insieme ai 25 milioni, erano della cartiera Migliani.

Sono le 9,40. Luigi Bonetto — piccolo, tarchiato, vestito scuro con panciotto a quadri — esce dalla sede centrale

(Continua in 4ª pagina)

L'agente di cambio dott. Mario Gargano: « Nella borsa c'erano anche azioni »

Il commesso Luigi Bonetto racconta sconsolato l'aggressione

in sintesi

Processi in Libia

TRIPOLI — Il regime militare libico ha già istituito tribunali speciali che giudicheranno gli autori del tentato colpo di Stato di mercoledì scorso, fra i quali sono i ministri della Difesa e dell'Interno.

Ostpolitik amichevole

BONN — Probabilmente vi saranno colloqui fra la Germania federale e l'Ungheria, per migliorare le relazioni fra i due Paesi. Sarà questo un ulteriore passo della Ostpolitik amichevole di Brandt, che Budapest si dice « pronta ad apprezzare ». Brandt, in un'intervista a un giornale egiziano, ha dichiarato di desiderare anche relazioni « equilibrate » con tutti gli Stati del Medio Oriente.

Gli aiuti di Mosca

MOSCA — La delegazione egiziana diretta da Anuar Sadat, rappresentante personale di Nasser, ha terminato la visita a Mosca, nel corso della quale ha avuto diversi colloqui con dirigenti russi, sembra per negoziare nuovi aiuti militari. Stamane la stampa egiziana sostiene che Israele ha raddoppiato, dalla guerra dei « sei giorni » ad oggi, il suo potenziale di carri armati e aerei.

Tagliando del premio

Sig. ______________

Via ______________

Città ______________

Tema: ______________

Un nuovo premio fotografico di Stampa Sera

« STAMPA SERA » ha iniziato la pubblicazione di un'intera pagina quindicinale dedicata alla fotografia e bandisce inoltre una serie di premi per opere in bianco e nero a soggetto obbligato. Tutti i lettori sono invitati a spedire a « LA STAMPA », via Marenco 32, Torino, le loro fotografie sul tema « UN BEL TIPO ». Le opere devono giungere entro il giorno 20 DICEMBRE, e devono recare incollato sul retro il tagliando riportato qui sopra, compilato con la maggior chiarezza ed indicante quale dei temi proposti è stato scelto. Per ogni opera inviata è necessario applicare un tagliando.

La fotografia migliore riceverà un premio di LIRE 50.000; la seconda e la terza rispettivamente LIRE 20.000 e LIRE 10.000. Le opere più interessanti saranno esposte nelle vetrine de « LA STAMPA » in via Roma.

Diamo inoltre i temi dei concorsi che seguiranno:

« QUESTI NOSTRI GIOVANI »
scadenza 10 GENNAIO
« LA MIA CITTA' »
scadenza 30 GENNAIO.

A CINQUANTADUE ANNI CON SETTE FIGLI

Il «demonio del tramonto» ha indotto Dean Martin al divorzio

Si è innamorato di una reginetta di bellezza che ha ventidue anni: cinque di meno del suo figlio maggiore

HOLLYWOOD, ven. sera.

L'attore cinematografico Dean Martin sta per separarsi dalla moglie e sposare una ragazza di cui si è innamorato. Questa, secondo i giornali di Hollywood, si chiama Gail Renshaw, ha ventidue anni, è della Virginia ed ha incontrato l'attore in un night club di Las Vegas, dove lei si trovava per partecipare al concorso di Miss America. I due posarono insieme per alcune fotografie e così ebbe inizio l'idillio. L'attuale moglie di Dean Martin ha confermato che il marito le ha chiesto il divorzio. (Ansa)

Dean Martin si chiama Dino Crocetti, è figlio di un barbiere abruzzese emigrato a Steubenville ed ha cinquantadue anni. Un'età in cui si comincia a fare il bilancio della vita e a tirare i remi in barca. Ma Dean è un attore: preso nell'ingranaggio di Hollywood deve mantenersi in qualche modo sulla cresta dell'onda. Perciò, superato il mezzo secolo di vita, dice di essersi innamorato profondamente della ninfetta Gail e la vuole assolutamente sposare.

Per ora la trovata ha avuto un buon risultato: i giornali di Hollywood, che cominciavano a trascurarlo, hanno ripreso a parlare di lui. Il precedente suo divorzio aveva ricevuto pubblicità molto minore: si era nel '49, Dean Martin si era separato da Betty Mac Donald, sposata otto anni prima. Motivo: incompatibilità di carattere. Una motivazione piuttosto strana, poiché il giudice non spiegò come sia possibile, fra marito e moglie che non si possono vedere, mettere al mondo, come fecero Dean e Betty, quattro figli in otto anni. Lasciata la Mac Donald, Dean Martin passò a nozze con Jeanne Biegger. Corsi e ricorsi storici: anche questa aveva partecipato a gare di bellezza. L'unione ha dato altri tre figli, ma sembra che l'attore abbia chiesto il divorzio, anche questa seconda volta, per incompatibilità di carattere. C'è da chiedersi quanti figli avrebbe messo al mondo l'attore se avesse incontrato qualche moglie che lo comprendesse sul serio.

Ma Dean non è nuovo ai colpi di testa. Il più clamoroso si ebbe nel '56, quando si separò non da una moglie ma da Jerry Lewis. Era stufo di fare da « spalla », era stufo soprattutto di incassare solo il quaranta per cento dei proventi dei film, mentre il compagno ritirava il sessanta per cento. Perciò la coppia più popolare dello schermo si spaccò in due e Dean Martin rimase disoccupato. Lo salvò l'altro italo-americano, Frank Sinatra, diventato suo amico, che lo impose nel film Da qui all'eternità.

Dean Martin si scoprì attore drammatico di un certo talento e confermò le sue doti con la caratterizzazione dell'ubriaco nel film che è giudicato il migliore della sua ormai lunga carriera: « Un dollaro d'onore ». Si dice che gli attori riescono meglio nelle parti che rappresentano l'opposto di quanto essi sono nella vita reale. Il detto non vale per Martin: ubriacone — ad Hollywood lo sono tutti — è diventato sul serio, forse per vincere la paura di ritrovarsi senza lavoro né fama.

Recentemente si è saputo che soffre di claustrofobia: per le riunioni di affari sceglie sempre stanze al primo piano, per non dovere prendere l'ascensore, e tiene le finestre spalancate. Ma il male peggiore, l'irrimediabile male è quello di avere già cinquantadue anni e di essere incamminato inelluttabilmente sul viale del tramonto. Ora, con un colpo di testa, Dean sceglie una ragazza come sceglierebbe una bottiglia di "whisky". Il figlio maggiore ha ormai ventisette anni; è più anziano della sua prossima mammina. Forse la situazione potrebbe dare l'avvio ad un film comico con il suo vecchio amico Jerry Lewis.

Carlo Moriondo

Dean Martin, detto « l'ubriacone di Hollywood », insieme con la moglie (Tel. UPI)

Donat-Cattin dichiara «Giungeremo in 7 giorni a stabilire un accordo»

Si dovrebbe in tal modo arrivare ad uno sblocco della vertenza nell'importante settore dei metalmeccanici - Iniziata la « maratona » finale con nuove consultazioni

nostro servizio

ROMA, venerdì sera.

Mancano 7 giorni allo sciopero nazionale nell'industria deciso ieri dai sindacati. In questo breve tempo, il ministro del Lavoro Donat-Cattin vuole assolutamente trovare una soluzione per la vertenza dei metalmeccanici privati. « Non ho dubbi nel pensare che si giungerà ad un accordo » ha ribadito stamane. Donat Cattin si accinge a buttarsi in un « tour de force » senza precedenti: il più importante (e, si spera, l'ultimo) di una serie interminabile cominciata nell'ottobre scorso.

Con il ministro del Lavoro e il sottosegretario Toros (che ieri ha condotto felicemente a termine la mediazione per il contratto dei bancari) i protagonisti della « maratona » che dovrebbe finalmente, dopo 4 mesi, portare ad uno sblocco della vertenza, sono i delegati della confindustria e dei sindacati. Per tutta la giornata di oggi, Donat-Cattin ha infatti in programma incontri separati con i rappresentanti degli industriali (il presidente Carpani Glisenti, i vice presidenti Gerino e Coppi, il segretario Dell'Aglio) e con i rappresentanti dei lavoratori (Trentin e Pastorino per la Cgil, Macario per la Cisl e Benvenuto per la Uil). « Affronteremo a fondo il contratto e credo che questo sarà il punto di svolta » ha dichiarato Donat-Cattin.

L'esperienza accumulata nel corso di questi mesi di trattative al ministero del Lavoro insegna che, sino a quando andranno avanti gli incontri separati, le parti sono lontane da un compromesso generale; oppure, su pochi punti fondamentali, persistono divergenze difficili a sanare. Sia nel primo sia nel secondo caso, l'opera di Donat-Cattin consiste nel tirar fuori continuamente (come un prestigiatore dal suo cappello) sempre nuove « formule » che sono il risultato di una delicata opera di avvicinamento tra le posizioni delle parti.

Quando questo enorme « limone » sarà stato rinnovato, ha detto in sostanza il ministro del Lavoro ieri sera alla tv, si potrà dimostrare che « si è fatto molto chiasso intorno all'aggettivo autunno-caldo. Noi non abbiamo avuto alcuna delle caratteristiche proprie del maggio francese del '68 ».

FERROVIE — In polemica con le tre confederazioni sindacali, i sindacati autonomi dei ferrovieri hanno deciso di proclamare una serie di scioperi dal 21 al [illegible] dicembre. Le modalità saranno precisate nei prossimi giorni. Gli autonomi hanno deciso questa nuova agitazione — che non dovrebbe portare intralci di rilievo alla circolazione ferroviaria — in polemica con gli accordi raggiunti nel giugno scorso tra i sindacati confederali e il governo sul problema del « riassetto » degli stipendi e delle carriere.

Luca Giurato

La giovane jugoslava partita da Savona per provare la sua storia

SAVONA, venerdì sera.

(a.) Le indagini della Squadra mobile della Questura di Savona sulle vicende di cui sarebbe stata protagonista la giovane jugoslava Liliana Georgevic, di 25 anni, che ha cercato di uccidersi dopo aver denunciato Carmelo Manetti, di 45 anni, abitante a Bologna, per sfruttamento, sono in una fase di attesa.

La polizia di Savona, infatti, attende da numerose questure della Penisola informazioni che comprovino le asserzioni della giovane, la quale, ieri ha lasciato la città per andare a cercar di persona le prove della veridicità delle sue rivelazioni.

Di notte, con una temperatura di 20 sotto zero

Contrabbandieri inseguiti dal Teodulo a Cervinia

I tre clandestini raggiunti dalla « Finanza » e catturati in paese - Avevano sulle spalle bricolle con 60 chili di sigarette svizzere - Altri tre torinesi fermati a Fenis

dal corrispondente

Aosta, venerdì sera.

Tre contrabbandieri sono stati fermati a Cervinia dalla Guardia di Finanza dopo un inseguimento notturno in sci sul ghiacciaio del Theodulo. I tre, di cui non si conoscono ancora le generalità, vengono interrogati oggi nella caserma della Guardia di Finanza al Breuil, che ha sequestrato tre bricolle con almeno 60 kg di sigarette svizzere.

Secondo le prime risultanze delle indagini, i tre contrabbandieri, sfidando il freddo, che ha raggiunto questa notte i 20 gradi sotto zero, scendevano con gli sci da Plateau Rosa, verso Cervinia, convinti di non trovare pattuglie della Finanza in perlustrazione.

Ma poco sotto il colle Teodulo erano appostati tre finanzieri, appartenenti alla squadra del Soccorso Alpino delle « Fiamme Gialle », tutti provetti sciatori. Gli agenti intimavano l'alt, poi, dato che gli altri non si fermavano, si gettavano all'inseguimento che si è concluso al Breuil. Come s'è detto, non è possibile finora sapere nulla sull'identità dei tre: l'inchiesta è coperta dal segreto istruttorio.

In un'altra operazione anticontrabbando la Guardia di Finanza di Aosta ha fermato presso Fenis altri tre presunti contrabbandieri che viaggiavano su un'auto targata TO, sequestrando 26 kg di sigarette svizzere. I fermati sono Sebastiano Di Natale, di 33 anni, da Catania, e dimorante a Torino in corso Trieste 61, che guidava la propria macchina, Franco Sanna, di [illegible] anni, via Madama Cristina 110 a Torino, e Maria Fori, di 20 anni, da Messina, dimorante pure a Torino in via Madama Cristina 103.

i. v.

Due « capelloni » arrestati per sfruttamento a Savona

Savona, venerdì sera.

(a.) Due giovani che cercavano di vendere « patacche » in oro, sono finiti in carcere non solo per tentata truffa, ma anche per istigazione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Il grave fatto è venuto alla luce stamane, quando due « capelloni », vestiti completamente di nero, Salvatore Nuccio, di 19 anni, abitante a Palermo in via Narbone 17 e Amedeo Lo Giudice, pure diciannovenne e residente a Palermo, in via Bergamo 72, si avvicinavano a due signori che stazionavano in piazza Mameli, per vendere loro orologi e braccialì.

Sfortunatamente per i due, i possibili acquirenti altro non erano che due agenti, i quali accompagnavano subito i « capelloni » in Questura.

I due però non erano soli, ma si trovavano in compagnia di tre ragazze: Valeria Bix, di 20 anni, abitante a Cortina d'Ampezzo in via Faloria 5; Mary Cantarnesa, 20 anni, residente a Torino in via Venti Settembre 18 e Rosina Rotondo, di 22 anni, abitante a Verzino (Catanzaro), che li seguivano in Questura.

Mentre il dirigente della Mobile dott. D'Angelo contestava ai due capelloni il reato di tentata truffa, saltava fuori una storia ancora più grave e squallida. La Cantarnesa, infatti, che attende un figlio dal Nuccio, ha accusato i due capelloni di averla indotta a prostituirsi: « *Due mesi fa* — ha dichiarato — *li incontrai, non mi ricordo più dove. Mi costrinsero a darmi alla prostituzione, obbligandomi a consegnare loro tutto il denaro. Se non lo facevo, mi picchiavano. Lo stesso hanno fatto con la Bix, che è la ragazza del Lo Giudice* ».

Le due giovani erano state successivamente portate a Firenze, Roma, Genova e Padova, e da tre giorni il gruppo si trovava a Savona. Qui, alla sera, le ragazze venivano accompagnate nei pressi del porto, dove guadagnavano ciascuna quindicimila lire.

Pescatore di Imperia dilaniato stamane da una carica esplosiva

Imperia, venerdì sera.

(u.) Un pescatore di Santo Stefano al Mare, a dieci chilometri da Imperia, è morto questa mattina verso le 9,30 dilaniato dallo scoppio di una carica esplosiva usata per la pesca. Il pescatore Elio Spagnoli, di 60 anni, abitante in regione « Aregai », era uscito al largo con la propria barca verso le 7.

Secondo una prima ricostruzione, lo Spagnoli — che era considerato uno dei più abili pescatori della zona — è stato investito dalla carica di esplosivo scoppiata prematuramente.

DICK TRACY E LA VECCHIA MILIARDARIA

RIASSUNTO. — Il bandito Mezzemezzo, braccato per l'assassinio della moglie, trova rifugio come maggiordomo presso una vecchia vedova miliardaria, che vive sola in una grande villa, con l'unica compagnia di un gigantesco cane. Frattanto Dick Tracy ha scoperto il nascondiglio di Mezzemezzo.

77 — (continua)

Come la mafia chiude le labbra

"Chi è orbo, sordo e tace, vive cent'anni in pace"

La storia di questi ultimi anni dimostra come non sia facile alla polizia fare luce sugli autori di tanti crimini - Quando li scopre, non riesce a provare quasi mai la loro colpevolezza per l'omertà che ne circonda le imprese - Come è sorta ed ha potuto arricchirsi a miliardi la «mafia del cemento» che ha costruito centinaia di edifici a Palermo in deroga ai piani regolatori - Cinque «oscuri personaggi» diventati costruttori

«Cu è orvu, surdu e taci, campa cent'anni 'mpaci»: Chi è orbo, sordo e tace, vive cent'anni in pace. E' un detto della mafia siciliana. Dall'altro ieri a Palermo ci sono molti ciechi, sordi e muti. Nessuno sa niente dei mandanti e degli esecutori della orribile strage di viale Lazio; nessuno ha visto, nessuno parla.

Chissà se sarà mai fatta luce su questo massacro; eppure mai come in questa occasione gli inquirenti debbono avere avuto la sensazione di possedere — a un palmo di distanza — la chiave per penetrare il mistero. Ciò non vuol dire che essi possano essere in qualche modo sicuri di metterci prima o poi le mani sopra; anzi, una volta di più si può osservare come i delitti e le imprese della mafia siciliana siano, in pratica, impenetrabili e i loro autori imprendibili. Se i mafiosi cadono, cadono per mano delle cosche rivali, e non per opera della giustizia; e quando questa riesce a catturarne qualcuno, le è poi molto difficile provare le sue colpe.

Il caso di Michele Cavataio, uno dei cinque uccisi di viale Lazio, è esemplare: indicato nei rapporti di polizia come corresponsabile della morte violenta di molte persone (fra cui i sette carabinieri sterminati il 30 giugno 1963 nella borgata palermitana di Ciaculli) e noto come «killer» della banda Torretta, a sua volta «alleata» del capomafia Angelo La Barbera, è stato tuttavia condannato nel processo di Catanzaro a soli tre anni e mezzo di reclusione e subito scarcerato perché aveva già scontato preventivamente la pena: infatti è stato assolto «per insufficienza di prove» dai molteplici omicidi di cui era stato accusato dalla polizia.

Michele Cavataio ha portato con sé nella tomba una cupa storia, che nessuno conosce ancora bene. Il suo «capo» Pietro Torretta è stato così descritto da Michele Pantaleone nel suo libro Mafia e droga, pubblicato nel 1966 dall'editore Einaudi: «...Uomo abile, audace e d'una ferocia senza pari, al seguito di La Barbera era riuscito a crearsi in pochi anni, partendo dal nulla, un capitale di un quarto di miliardo in fabbricati, aree edificabili e contanti. Nel settore dell'edilizia era considerato il maggiore esponente di tutte le "famiglie" mafiose dei nuovi quartieri di Palermo. Si diceva che ben tredici omicidi e due sequestri di persona fossero da imputare a don Pietrino, il quale tuttavia poteva liberamente circolare perché non s'era trovata alcuna persona disposta a deporre contro di lui. Finché don Pietrino circolava, si poteva essere certi che ci sarebbero state altre uccisioni di sui rivali: così, parecchi latitanti della banda Liggio preferirono costituirsi alla polizia, mentre numerosi sicari si autoaccusarono di reati minori per sfuggire all'incombente pericolo costituito da don Pietrino».

Viale Lazio a Palermo, teatro della vorticosa attività edilizia: qui è avvenuta la strage

Le «cosche» rivali

La strage dell'ufficio dell'impresa Moncada ha tutte le caratteristiche dell'impresa mafiosa ed è avvenuta in un ambiente che costituisce da anni uno dei pascoli più redditizi delle «cosche» rivali. In un altro libro di Michele Pantaleone, Antimafia occasione mancata, uscito pochi mesi fa, sono contenuti alcuni documenti acquisiti dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia. Uno di questi documenti, preparato da uno speciale comitato d'indagine sulle relazioni fra la mafia e l'amministrazione comunale di Palermo, afferma, fra l'altro, che «in particolare l'attività edilizia e quella dell'acquisizione di aree fabbricabili ha costituito, con il suo corso determinante dell'irregolarità amministrativa, rilevata nel settore dell'urbanistica e della concessione delle licenze di costruzione, un terreno quanto mai propizio per il prosperare di attività illecite e di un potere extralegale esercitato da gruppi di pressione in forma di intermediazione parassitaria e di una pratica di favoritismi riscontrabili con notevole frequenza ed evidenza». Nella relazione del comitato speciale d'indagine si fa pure cenno al fatto che «nello sviluppo dell'attività edilizia sono emersi, nel breve giro di anni, elementi di oscura provenienza, rapidamente arricchitisi in modi quanto meno sospetti».

Tale «emersione» ha risvolti tragici, ma qualche volta anche grotteschi. Dal «rapporto su Palermo», che reca la data del maggio 1965 e che è stato acquisito agli atti della Commissione antimafia presieduta dal senatore Pafundi, risulta che nel giro di cinque anni, fra il 1959 e il 1963, gli anni del «boom» edilizio di Palermo, cinque «oscuri personaggi» hanno monopolizzato l'ottanta per cento delle 4200 licenze di costruzione concesse dal Comune. Fra questi cinque personaggi, uno era un ex commerciante di carbone, un altro un «murifabbro», un terzo un ingegnere diffidato per avere firmato dei progetti non suoi, e un quarto un povero diavolo monocolo e guardiano di cantiere che aspettava un posto di portiere in uno dei 1465 stabili per i quali aveva ottenuto la licenza. In Antimafia occasione mancata il Pantaleone riferisce il seguente dialogo fra l'aspirante portiere-costruttore edile e i membri della commissione antimafia:

«Firmavo le domande per favorire gli "amici". Capisci 'ccellenza. Boni picciuni, sunnu, e mi aiutano, cchi boli, mi industriu!» («Capite, eccellenza, sono buone persone e mi aiutano: che volete, mi industrio!»).

«Fate l'industriale, dunque?», gli chiese Li Causi. «'Cellienza no — fu la risposta —, facevo caviglie».

«Ed era vero: faceva caviglio, cioè tappi per turare buchi. "Tanti buchi ci su, tanti cavigghi" ("Tanti buchi fanno gli altri, tanti tappi deve fare l'uomo d'onore per turare i buchi") si dice dei mafiosi che "aggiustano" le questioni negli interessi degli "amici"».

La «protezione»

Ma la mafia del cemento non si serve soltanto di prestanome; l'intimidazione, l'uso della violenza per convincere i concorrenti a ritirarsi dalle aste, l'estorsione del «pizzu», cioè della tangente per la «protezione» dei cantieri, la corruzione dei funzionari pubblici, la collusione con i partiti politici e infine la tremenda canzone del mitra contro i colpevoli di «sgarri», sono altrettanti elementi della strategia mafiosa.

Accanto al nome del Torretta, di Angelo La Barbera, di Totò Greco (loro implacabile nemico) figurano quelli di Giovanni Randazzo (ora confinato), definito in un rapporto del tenente Malausa, morto nella strage di Ciaculli, «... elemento temibile, mafioso e pericoloso. Ha messo in stato di soggezione tutti gli impresari edili di via Notarbartolo-viale Lazio, facendosi consegnare ingenti somme», di Giovan Battista Vitale «elemento violento, dedito per connaturale istinto alla sopraffazione», di Francesco Targia: «Non riconosce altra legge che quella della sopraffazione e della prepotenza. Persona temuta, perché capace di vendetta (...) per la sua prepotenza e col ricavato dei vari delitti, più che per la capacità commerciale, è riuscito ad elevare il suo stato economico ora notevole». E poi altri nomi: Paolino Bontade, Antonino Coniglìaro, Francesco Vassallo (ex carrettiere, pregiudicato, diventato ricchissimo e potente, con amicizie altolocate), tutti variamente collegati con le attività della mafia del cemento.

Legami politici

A proposito del Vassallo, la Commissione d'inchiesta così si è espressa: «Inizialmente viene indicato come mafioso. Poi è la sua attività a definirlo, sempreché si accetti un concetto più moderno di mafia, nel quale, in luogo degli omicidi e della violenza, si hanno rapporti sotterranei con elementi politici ed amministrativi ed economici qualificati, ma spesso anche con funzionari di secondo piano in grado di muovere o di fermare le "pratiche"».

"E' nel quadro di queste attività dubbie, sfuggenti, mai comprovabili con esattezza, sempre al limite del Codice penale, e spesso ben dentro questo limite, che va vista anche la strage dell'altra sera in viale Lazio, come un tragico episodio. La lotta per assicurarsi il monopolio delle aree fabbricabili, l'intimidazione e la corruzione per ottenere licenze di costruzione o deroghe al piano regolatore con straordinaria rapidità e con estrema larghezza, l'appoggio ai candidati alle elezioni, che ripagano di favori e concessioni: tutto questo è cronaca di ogni giorno in Sicilia. Di tanto in tanto, scorre il sangue. A versarlo sono sempre dei sicari; poveri diavoli come Michele Cavataio, entrati nel giro mafioso come «killer», forse per caso, per un furterello non denunciato, uno «sgarbo» fatto a un potente e perciò ricattati, costretti a ubbidire e tacere, e a poco a poco abituati a uccidere senza pietà. Anch'essi vittime di un mondo di violenza contro il quale, anno dopo anno, si perde la speranza di avere mai vittoria.

Giuseppe Del Colle

L'inchiesta a Palermo

(Segue dalla 1ª pagina)

cutori della strage avvenuta l'altra sera, nel corso della quale quattro uomini sono stati uccisi (e un quinto, uno dei banditi, è stato portato via, quasi certamente morto, dai suoi complici) e i suoi due figli sono stati feriti.

Poi alle 12,30, la notizia diffusa per prima dall'agenzia «Italia», secondo cui il Moncada e i suoi figli erano stati colpiti da mandato di cattura. Le ragioni del provvedimento sono coperte dal segreto istruttorio. Ma l'indicazione dell'imputazione (associazione per delinquere) dimostra che il magistrato si è convinto che l'impresario e i suoi ragazzi non soltanto si aspettassero l'aggressione, ma forse l'avevano addirittura provocata, preparandosi anzi a rispondere adeguatamente agli assalitori.

Non si spiegherebbe infatti altrimenti la presenza nell'ufficio del «gorilla» mafioso Michele Cavataio, uno dei «killers» più noti di tutta la malavita siciliana. Questi era in relazione con l'impresa Moncada da tempo, e certamente doveva saperla lunga sulla parte avuta dal vecchio Girolamo Moncada nelle lotte di potere per la conquista delle aree fabbricabili scatenatesi una decina di anni fa a Palermo: una lotta che ha dato luogo alle imprese sanguinose delle bandi rivali di Salvatore Greco e di Angelo La Barbera, alleato con il «boss» Pietro Torretta, di cui il Cavataio fu a lungo il braccio destro e il «guardaspalle» più temuto.

Non solo. Si è appreso nelle ultime ore che il Cavataio era entrato direttamente in rapporti d'affari con i Moncada sei mesi fa, quando aveva loro venduto un appezzamento di terreno acquistato sette anni fa a nome della sua amante Angela Lombardi, che sposò nel marzo scorso.

Moncada aveva fiutato l'affare, reso vantaggioso dall'estremo bisogno di denaro contante del «killer» mafioso, ed aveva accettato l'offerta. Gli investigatori non sono tuttavia riusciti ancora a mettere nella giusta luce i rapporti intercorrenti tra il mafioso ed i costruttori. Il passato di Cavataio starebbe ad indicare che i Moncada, sentitisi minacciati negli interessi e nella stessa vita, abbiano chiesto l'appoggio di un uomo che godeva prestigio negli ambienti della mala e fama di essere infallibile e sveltissimo tiratore.

Un'altra versione, abbastanza suggestiva, ma tuttora non dimostrabile, è questa: Cavataio si sarebbe recato nell'ufficio di viale Lazio per svolgere un'attività squisitamente mafiosa, cioè per riscuotere un balzello, che in Sicilia nel gergo della mafia viene chiamato «pizzu». Ma da chi? Dai Moncada? Oppure da qualcuno che sarebbe dovuto arrivare e che in effetti sopraggiunse di lì a poco, ma spalleggiato da altre cinque persone armate di mitra e di altre rapidissime e micidiali armi da fuoco? Oppure Cavataio era stato convocato dai Moncada, più precisamente «ingaggiato» proprio in previsione della visita, niente affatto gradita, di un «commando» di killers?

a. r.

ultima ora

Trovata a Militello la seconda «Giulia»

PALERMO, venerdì sera.

E' stata ritrovata la seconda «Giulia» usata dai «killers» di viale Lazio. L'autovettura è stata abbandonata a Sant'Agata di Militello, nella stessa strada in cui la notte fra il 9 e il 10 scorsi furono sottratte da tre auto in sosta le targhe e i libretti di circolazione con i quali furono camuffate le due «Giulia» della «spedizione punitiva».

A bordo dell'autovettura abbandonata a Sant'Agata di Militello sono state rinvenute alcune uniformi della polizia.

La bella danese cita l'asso in tribunale

Chiede milioni al calciatore Best per nozze mancate

La relazione durava dall'estate scorsa - Un mese fa il giocatore ha invitato la ragazza a ritornarsene a casa - Ora il popolare George giura: «Non mi fidanzerò più e non mi sposerò mai»

Il calciatore George Best e la sua ex-fidanzata, la biondissima danese Eva Haraldsted

nostro servizio

Londra, venerdì sera.

Il calciatore George Best dovrà rispondere al tribunale civile per non avere mantenuto la promessa di sposare la signorina Eva Haraldsted. Il popolarissimo giocatore del «Manchester United» ha ricevuto una citazione dalla bella ragazza danese per «inadempienza di promessa di nozze», un genere di causa andato piuttosto in disuso negli ultimi anni.

Il Best aveva incontrato Eva lo scorso agosto, dopo un incontro calcistico in Danimarca. La ragazza gli aveva chiesto un autografo. Fu un colpo di fulmine: tornato in Inghilterra, il calciatore fece pubblicare dai giornali la sua dichiarazione d'amore e fece ricercare la bella sconosciuta in tutta la Danimarca.

La ragazza fu ritrovata dai cronisti e subito George Best la invitò a raggiungerlo a Manchester, ove avrebbe potuto lavorare come indossatrice presso una sua «boutique». Poco dopo, il calciatore annunciò che avrebbe sposato Eva e iniziò la costruzione di una villetta in cui sarebbe andato ad abitare con lei.

George Best è noto per la incostanza dei suoi sentimenti. Egli stesso, tempo fa, dichiarò sul «Daily Mail» di essere uscito con più di settecento ragazze.

Un mese fa, George Best rompeva il fidanzamento e invitava Eva a tornare a casa. La danese, sul momento, accettava senza protestare la fine della relazione, ma ora chiede il risarcimento dei danni.

«La citazione del Tribunale mi ha fatto un gran dispiacere», ha dichiarato alla stampa il calciatore. *«Non credo che sia stata un'idea di Eva, penso che le sia stata suggerita da qualche amico. Il fidanzamento è finito, però non avrei voluto che si concludesse in questo modo».* Best ha ammesso di avere chiesto ad Eva di sposarlo. *«Questa* — ha concluso — *è una lezione. Non mi fidanzerò mai più né mi sposerò».*

f. f.

L'inglese che attende sette figli si era curata contro la sterilità

Il sensazionale parto plurigemellare è atteso per il mese prossimo

nostro servizio

LONDRA, venerdì sera.

(f. f.) «Appena ho saputo che mia moglie attendeva sette bambini, ho invocato tutti i miei santi protettori». Così ha dichiarato al «Daily Mirror» il signor John Letts, dopo aver saputo che la consorte Rosemary, di 23 anni, era in attesa di sette gemelli. Il signor Letts, un tecnico addetto ai «computers», ha rifatto (in esclusiva e per un congruo compenso) la storia dell'eccezionale gravidanza di sua moglie.

I coniugi si sposarono tre anni or sono, ma sembrava che la loro unione fosse sterile. Allora la signora Letts si sottopose ad una cura e lo scorso giugno il medico le confermò che era in stato interessante. «Credevamo che arrivasse solo un bimbo», ha raccontato il signor Letts. «Così festeggiammo la notizia con una cena». Ma ad ogni visita nella clinica, gli esami della signora Letts con le sonde ultrasoniche e con le radiografie, rivelavano un numero sempre crescente di bimbi: prima due, poi quattro, quindi cinque e infine sette.

La signora Letts ha appreso con compiacimento la notizia. Dopo il primo attimo di smarrimento, ha detto al marito: «E' meraviglioso, ma non posso credere che sia vero». La donna è ricoverata nella clinica universitaria di Londra; il parto è atteso per il mese prossimo.

Suo marito racconta: «Il 5 novembre, fui informato che mia moglie attendeva sette bambini». La futura madre fu tenuta all'oscuro sino a ieri, quando ha saputo la verità. Il signor Letts ha aggiunto: «Mia madre sta approntando gli abitini. Noi abbiamo già scelto i nomi».

Sulle pagine di un altro giornale (sempre in esclusiva e dietro compenso), la signora Irene Hanson, che il mese scorso diede alla luce cinque gemelle vive, offre i suoi consigli alla signora Letts. Scrive la signora Hanson: «Stai calma e cerca di avere fiducia in te stessa e nei tuoi medici. Così feci io, anche se molta gente dubitava che le mie bambine sarebbero nate vive. Io non davo loro retta». I coniugi Hanson hanno incassato 45 milioni di lire da un gruppo editoriale inglese per la loro storia, cioè 9 milioni per bambina. Su queste basi, i coniugi Letts, se tutto andrà bene, possono contare su un gruzzolo di 63 milioni di lire per affrontare le spese di una famiglia diventata, all'improvviso, così numerosa.

Per lo sciopero dei finanziari

E' in pericolo la Lotteria di Capodanno

I dipendenti della direzione provinciale del Tesoro sono « fermi ad oltranza » dal 19 novembre - « Articolati » per il personale dell'Intendenza di Finanza: ancora rinviata l'estrazione del Lotto - Martedì la « tredicesima » degli statali in servizio, difficoltà per quelli in pensione

Continua « ad oltranza » lo sciopero dei Finanziari. L'agitazione, incominciata il 19 novembre, interessa il personale delle Direzioni provinciali del Tesoro, della Ragioneria dello Stato e delle Intendenze di Finanza. In alcuni uffici le astensioni dal lavoro sono « articolate ». Altri sono [illegible] chiusi ormai da tre settimane. Tra le conseguenze più clamorose, in pericolo l'estrazione finale della Lotteria di Capodanno.

Torino è una delle città dove lo sciopero si è fatto più sentire, essendo sede di uno dei 7 centri meccanografici italiani della Direzione del Tesoro. Nella nostra provincia ci sono 150 mila pensionati dello Stato, delle Ferrovie e degli enti locali. Il pagamento delle loro pensioni è stato in forse per alcuni giorni, ora ci sono gravi [illegible] per la « tredicesima ».

Anche il Lotto è fermo da quindici giorni. Sabato scorso non ci sono state estrazioni e pure domani, salvo novità improvvise, non verranno sorteggiate le « cinquine ». Nelle casse dello Stato sono affluiti molti miliardi versati da giocatori che aspettano con ansia qualche notizia.

Ieri il ministro Colombo ha annunciato che verrà regolarmente pagata la « tredicesima » dei dipendenti statali in servizio. Gli uffici di appartenenza hanno inviato o stanno inviando agli uffici pagatori (Poste, Banca d'Italia ecc.) l'elenco del personale. I lavoratori potranno ritirare martedì la gratifica, ai soliti sportelli.

Difficoltà, abbiamo detto, per la « tredicesima » dei pensionati statali. Gli anni scorsi, in situazione di normalità, ricevevano a casa un [illegible] di [illegible] che l'interessato andava poi a cambiare al rispettivo ufficio postale. Per lo sciopero della Direzione provinciale del Tesoro questo non è stato possibile. E' improbabile che le spettanze vengano pagate entro la data consueta.

Si cerca urgentemente una soluzione di ripiego. I pensionati hanno ritirato le normali mensilità nei giorni scorsi presentando agli sportelli postali il tagliando della riscossione del mese precedente. La Direzione delle Poste deve affrontare ostacoli più ardui per la « tredicesima » perché è difficile risalire all'importo dell'anno scorso o fare i conteggi delle spettanze senza i moduli degli uffici competenti.

Infine, la Lotteria di Capodanno. Ieri le segreterie dei sindacati si sono riunite a Roma per decidere sulla prosecuzione della protesta. Sono stati fissati programmi di scioperi totali o « articolati » sino al 5 gennaio. Ma non è escluso che la vertenza prosegua oltre. « Siamo decisi — dicono i sindacalisti — ad andare avanti fino a quando non otterremo ciò che chiediamo ». L'estrazione dei biglietti vincenti della Lotteria abbinata a Canzonissima è quindi in pericolo. Dovrebbe svolgersi proprio il 5 gennaio, giorno in cui, stando alle intenzioni dei sindacati, gli uffici dell'Intendenza di Finanza dovrebbero essere ancora chiusi.

Fallito assalto stanotte a Pinerolo all'ufficio postale

Una banda di ladri ha tentato stanotte di svaligiare l'ufficio postale di Pinerolo, ma il « colpo » non è riuscito.

Ad accorgersene, è stata la direttrice, Vera Fagella, la quale, giungendo stamane verso le 7, ha avuto la sorpresa di trovare il cancello d'ingresso del cortile interno, che si affaccia su via Battisti, bloccato con del filo di ferro. Entrata nel cortile, la direttrice ha avuto una nuova sorpresa: tra le sbarre divelte di una delle finestre del piano rialzato, c'erano tre scale.

Evidentemente sarebbero bastati ai ladri altri dieci minuti di lavoro per completare la loro opera. Ma i malviventi devono essere stati disturbati, forse da un furgone dei carabinieri in giro d'ispezione o da una ronda militare delle vicine caserme. Fatto sta che hanno abbandonato i loro arnesi e si sono dati alla fuga, attraverso una scaletta appoggiata al muro che separa il cortile dell'ufficio postale da quello dell'Ufficio del registro.

— Gli agricoltori della frazione Pracunda di Vigone si sono trovati all'improvviso senza luce elettrica e forza motrice. Un'ispezione da parte di tecnici dell'Enel ha permesso di scoprire che durante la notte scorsa era stato portato via circa mezzo chilometro della linea elettrica a 380 volt che porta l'energia alla frazione. Il fatto è stato subito denunciato ai carabinieri di Vigone.

Difficili indagini sul "colpo" di via Volta

I rapinatori hanno pedinato il commesso con i 25 milioni

L'agente di cambio Gargano

Il denaro preso è tutto in biglietti da 10 mila - I banditi in moto si sono dileguati nel traffico - Altro fatto: ladro scappa da un negozio con il bottino, ma viene catturato

(Segue dalla 1ª pagina)

del Credito Italiano, in via Arsenale 23, all'angolo con via Arcivescovado. Tiene nella mano destra l'impugnatura della cartella, dentro la quale ha appena messo i 25 milioni (tutti in biglietti da 10 mila lire) e le azioni. A passo svelto percorre via Arsenale, diretto verso corso Matteotti, per rientrare in ufficio.

All'angolo con il corso, si ferma un attimo aspettando che nel semaforo compaia il verde. Gli si avvicina un giovane a piedi, capelli lunghi, giubbotto di pelle. Gli chiede dove sia via XX Settembre. « E' questa qua dietro » gli risponde il Bonetto, quasi sorpreso della domanda. Quindi attraversa la strada ed imbocca la via Volta.

Qui, improvvisa, l'aggressione. Il Bonetto sta per girare in via San Quintino, cammina nel centro del marciapiede. Ad un tratto sente uno strattone, violento, e la borsa gli è strappata di mano. Si volta di scatto e vede, già quasi di spalle, due giovani su una moto di grossa cilindrata, anch'essi con un giubbotto addosso. Quello seduto sul sellino posteriore stringe la sua borsa.

E' un attimo. Luigi Bonetto si sente mancare le forze, non riesce neppure a gridare aiuto. Intanto, con un rombo, la moto si allontana in via Volta, e scompare ben presto al suo sguardo, nascosta da un camioncino. Il commesso si riprende, urla: « Al ladro », ma ormai non c'è più nulla da fare. Gli si avvicina qualche passante, che da lontano ha visto la scena. Il Bonetto si accascia piangente, è sorretto e aiutato. Ansima, è scosso da brividi. Riesce solo a mormorare, a chi gli chiede di dare spiegazioni: « C'erano dentro 25 milioni ».

Passa qualche minuto. Mentre la gente si affolla intorno a lui, il Bonetto si fa largo e si dirige verso l'ufficio del suo principale. Ci arriva trafelato poco dopo. « Mi hanno rubato tutto » dice fra le lacrime. Il dottor Gargano telefona immediatamente alla polizia. Accorre in via Volta la radiomobile 1 con l'appuntato Marchioni. Interroga i presenti, ripercorre la strada che i due giovani hanno fatto fuggendo. Arrivano anche i carabinieri. La zona è setacciata, ma invano. Si costituiscono dei posti di blocco. Ma si hanno scarse notizie sui connotati dei due rapinatori: il Bonetto riesce solo a ricordare che erano « su una moto di grossa cilindrata ».

Forse il « colpo » non è stato improvvisato, come invece capita per la maggior parte degli [illegible] di questo genere. Può darsi che il giovane che ha chiesto l'informazione stradale al commesso fosse un complice dei due, incaricato di distrarlo. Forse gli aggressori erano in agguato all'ingresso della banca e si sono diretti contro il Bonetto, vedendolo uscire con una borsa ricolma, nella speranza di un copioso bottino: l'hanno pedinato e poi, al momento opportuno, l'hanno aggredito e rapinato.

— Con una telefonata-trappola un ladro con un complice ha derubato di [illegible] mila lire una commerciante che ha il negozio in corso Giulio Cesare 36. Verso le 11 la signora Maria Pavese, [illegible] anni, corso Giulio Cesare 28, ha ricevuto una telefonata sconclusionata. La persona all'altro capo del filo la tratteneva senza spiegare bene il perché. In negozio c'era un cliente entrato poco prima. La donna ha sentito che questi se ne andava, ha udito l'uscio chiudersi ed è corsa insospettita a vedere. Era sparita la borsetta. La Pavese ha chiamato aiuto.

Un giovane che passava per la strada si è lanciato all'inseguimento ed il ladro è stato bloccato. Poco dopo, su una auto del commissariato Borgo Dora, i marescialli Grande e Garuzzo lo hanno arrestato: è Dionisio Serno, 30 anni, residente a Venaria. Era già ricercato per altri furti.

temperatura di oggi	
massima	+ 5,6
minima	— 1,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) —0,7; ore 8: —0,5; press. 743,3; umid. 70%. Cielo nuvoloso. Previsioni: sereno, visibilità mediocre per foschia, temperatura in aumento. Temperature a Caselle: massima +1,8; min. —4,4; media —0,5.

La penosa storia della sedicenne irretita nella prostituzione

Giunta dal Sud cerca aiuto la spingono sul marciapiede

La ragazza aveva scritto ai genitori: « Ho trovato lavoro in una fabbrica, non state in pensiero, vi manderò dei soldi » - I due « amici » arrestati le avevano anche imposto una tariffa

Pochi attimi prima di salire sul furgone che ieri sera lo portava alle « Nuove », accusato di sfruttamento, Michele Di Monte, 21 anni, via Bunica 8, ha gridato: « *Quell'ingrata! L'ho raccolta per pietà, le ho dato una casa e un lavoro, e mi ha cacciato nei guai* ». L'ingrata è una ragazzina di sedici anni, Incoronata Stella Costantino.

E' arrivata pochi giorni fa con il « treno del sole » da Lavello di Potenza, in cerca di lavoro. Prima aiutava i genitori a tirare su i cinque fratellini. Lavorava nei campi, vivevano in una miseria estrema. Poi un parente, il cugino Gino Di Stasi, le ha detto: « *Vieni a Torino, ti trovo un lavoro in fabbrica* ». Le aveva decantato la vita della città e Incoronata Costantino si è lasciata convincere. E' arrivata insieme con la cugina Giuseppina Di Stasi. E' stata ospite dei Di Stasi per qualche giorno, ma erano nella stessa miseria del paese e lei se ne è andata per non essere di peso.

Ha cercato un altro parente che credeva abitasse in via Massini, ma l'indirizzo non era esatto. Al numero indicato, una di quelle soffitte dove gli immigrati vivono in quattro o cinque. Giovanni Costantino non c'era. Nessuno l'ha [illegible] nominare. E lei si è ritrovata sola in mezzo ad una strada. Ha raccontato la sua storia a molta gente, ma nessuno le ha creduto. Era disperata. E' entrata in un locale in via Po. Aveva gli occhi rossi di pianto ed una ragazza di 21 anni, l'ha avvicinata. Rosetta Maccaluso, via Foà 8 bis, sembrava impietosita: « Povera ragazza, se non sai dove dormire ti porto a casa mia ». E lei c'è andata.

Ma Rosetta Maccaluso ha un amico da mantenere, Michele Di Monte. Lei ed il giovane la sera stessa hanno accompagnato Incoronata in via Pietro Cossa. E qui, sul tratto di marciapiede che le hanno assegnato, svaniscono i sogni di Incoronata. Fa freddo, si vergogna, ma Michele Di Monte le ha già insegnato la prima regola di chi fa « la vita »: se non porta i soldi, sono botte.

Le ha fissato una tariffa: due mila lire a cliente. La prima sera Incoronata è tornata con dodici mila lire. « Sono poche » le grida il Di Monte, e minaccia [illegible] di picchiarla. Quando resta troppo inoperosa ci pensa la Maccaluso che la vigila dallo stesso marciapiede. « *Datti da fare* o *dovrò* lo *sentì Michele* » le dice.

Una vita squallida e disperata. Incoronata ne soffre, ma vuole nascondere la realtà ai genitori lontani. Scrive: « *Ho trovato lavoro in una fabbrica* [illegible]. *Non state in pensiero. Vi manderò dei soldi* ».

Rosetta Maccaluso, l'« amica », è sposata e madre di una bimba di tre anni. Da due mesi divisa dal marito. Adesso attende un altro bambino. Ma sta ancora nel « giro » e alla tariffa fissata dal Di Monte. Guadagna dalle 40 alle 50 mila lire per notte. Prima del Di Monte aveva un altro protettore, ma se ne è sbarazzata perché una sera un cliente l'ha picchiata e l'uomo invece di intervenire a difenderla è scappato. Allora s'è messa con Michele Di Monte.

L'altra sera due agenti in borghese, Pane e Galitielli, si sono avvicinati alla sedicenne. Sembrava un bambina. « *Questa ragazzina non è per voi, se non avete soldi* » — li ha apostrofati la Maccaluso —. « *Lasciatela in pace* ».

Le due donne sono finite in Questura e Incoronata ha raccontato la sua storia: « *Mi davano da mangiare e qualche cosa per le piccole spese. Il resto lo tenevano loro. Se non guadagnavo abbastanza mi picchiavano* ». Un appuntamento e anche il Di Monte viene preso. E' stato arrestato per sfruttamento insieme con la Maccaluso. Incoronata Costantino è stata condotta al Buon Pastore.

Rosetta Maccaluso aveva incontrato Incoronata Costantino in un locale di via Po

Ha telefonato alla madre la giovane sposa scomparsa

Loredana Pignato, la sposa ventenne scappata mercoledì sera da casa, abbandonando il marito Luigi e la figlia Mirna, di 8 mesi, ha telefonato ieri alla madre. Le ha detto di non preoccuparsi, che stava benissimo, e all'invito rivoltole di rientrare in famiglia, ha tergiversato. Le due donne hanno bisticciato, Loredana ha troncato bruscamente la comunicazione.

Il marito è disperato, esorta la moglie a ritornare nell'alloggio di via De Maistre 8. E' disposto a perdonarle qualsiasi cosa, pronto a ricominciare daccapo. Loredana Pignato è una ragazza irrequieta. Se n'era già andata di casa il 8 novembre scorso. Ha lasciato le chiavi dell'alloggio nell'auto di un amico di famiglia.

Taccuino della città

Al Circolo della stampa stasera alle 21,15 Giovanni Arpino e Ugo Zatterin, in un colloquio con l'autrice, presenteranno il volume di Clara Grifoni « Le confessioni di carta » (ed. Longanesi).

Il Movimento Mani tese stasera alle 21, alla Galleria d'Arte moderna, presenta i risultati dell'« Operazione Tanzania ». Relatori i prof. Borca e Ferraris. In due anni, 50 torinesi sono andati in Africa ed hanno collaborato alla realizzazione dell'ospedale di Tosamaganga, mentre migliaia di giovani hanno lavorato in città per reperire 60 milioni necessari al finanziamento dell'opera.

Al Museo Martini, a Pessione, oggi alle 17 si incontrano i cittadini belgi residenti a Torino e in Piemonte per l'annuale raduno indetto dal console belga Alfredo Massano.

Davanti ai giudici d'Appello l'omicida dell'« Alexandra »

Uccise in un "raptus sessuale" chiede una riduzione della pena

La difesa sostiene che quando il giovane pugnalò la fidanzata non era in possesso delle sue facoltà mentali - La prima condanna: 26 anni

Il manovale Michele Ruscillo, che uccise a coltellate la sedicenne Carmela Calitri nella toeletta di un cinema, è comparso stamane davanti alla Corte d'Assise di Appello [illegible], con il ciuffo di capelli che gli pende sulla fronte, ha compiuto da poco 24 anni. I giudici di prima istanza gli hanno inflitto 26 anni e 5 mesi di carcere. I suoi difensori, avv. Consiglio e Dentamo, hanno impugnato la sentenza e sperano di far cadere l'aggravante dell'avere compiuto il delitto « nell'atto di commettere atti immorali sulla ragazza che lo respingeva ». Insistono pure nella tesi della semi infermità di mente e ritengono che la pena possa essere notevolmente diminuita.

L'imputato afferma di avere avuto un « raptus » e di non ricordare nulla di ciò che accadde nella toeletta. I fatti sono stati rievocati dal consigliere relatore. Michele e Carmela si erano conosciuti, ancora ragazzi, al loro paese d'origine, Bovino di Foggia. A vent'anni il Ruscillo fu mandato a Torino per il servizio di leva. Scriveva ogni giorno alla Calitri che gli rispondeva lettere appassionate. Ottenuto il congedo, ritornò a casa e incominciò a pensare alle nozze.

Nel marzo del '67 la ragazza si trasferì a Torino con il padre ed il fratello. Andarono ad abitare in via San Pio V 14 bis. Poco dopo giunse anche il Ruscillo, e fu lo stesso padre di Carmela a trovargli un lavoro.

Michele Ruscillo, 24 anni

Il 3 dicembre vanno al cinema « Alexandra ». Li seguono la cugina e omonima di lei, Carmela Calitri, e il fidanzato di quest'ultima Michele Magnatta. Le due coppie trovano posto in file diverse. Alle 18,30, quando finisce lo spettacolo la cugina cerca Carmela e Michele per rincasare, ma non li trova. Esce dalla sala e, nel corridoio sente delle invocazioni d'aiuto che giungono dalla toeletta. Accorre con il fidanzato. Una delle porte è chiusa. Il Magnatta chiama: « *Michele, Michele, dove sei?* ». « *Ho ucciso Mina* » è la risposta.

La porta viene abbattuta e i due giovani vengono trovati a terra in una pozza di sangue. Intervengono la « maschera » Firmino Spisso e gli agenti di polizia. Carmela è già morta, trucidata con sei coltellate. Michele, caduto sul cadavere della fidanzata, ha due squarci al petto ed al ventre. Non è grave. Portato all'ospedale, guarisce dopo due settimane.

In un primo momento il delitto sembrava inspiegabile. La soluzione venne dal perito prof. De Caro, al quale il magistrato aveva affidato l'incarico di esaminare le facoltà mentali dell'imputato. Lo psichiatra riuscì ad ottenere la piena confessione del giovane. « *Carmela* — gli raccontò il Ruscillo — *non si era mai concessa interamente, ma acconsentiva ad appagare i miei desideri. Quel pomeriggio, al cinema, era stata comprensiva. Poi andammo al gabinetto, a lavarci le mani. Lei si sollevò la gonna per aggiustarsi le calze. Le fui addosso. Mi respinse dicendo: "Ora basta. Riprenderemo più tardi". Persi la testa* ».

Il Ruscillo non vuole dire di più. Sostiene di non ricordare il momento in cui tolse di tasca il coltello e vibrò colpi all'impazzata. Il prof. De Caro, pur riconoscendo che, quando vibrò le pugnalate, l'imputato si trovò in una situazione psico-biologica tale da alterare le sue facoltà mentali, ha stabilito che il giovane è sano di mente. Interrogato sui fatti dal presidente dott. Forchino, l'imputato ha dichiarato: « *Non ho nulla da dire* ». Hanno quindi preso la parola l'avv. Massa di parte civile e il p.g. dott. Marre. In serata la sentenza.

I torinesi sono 1.172.850

La popolazione di Torino è aumentata nel mese di novembre di 1633 unità. Ora i torinesi sono 1 milione 172.850. I nati sono stati 1653; 887 i morti. Più appariscente lo spostamento della popolazione: 4665 nuovi arrivi, 3725 le partenze. L'ufficio statistico del Comune comunica anche che il pane rispetto al novembre del '68 è aumentato di 13 lire al chilo (7,30 per cento), la carne di 74 lire (3,17 per cento), il burro di 79 lire (5,35 per cento).

echi di cronaca

Nemmeno l'ombra dell'ergastolo spaventa il play-boy

Campagna nasconde un segreto Forse vuole proteggere qualcuno

Il rag. Carlo Campagna

Continua a ripetere la sua incredibile versione sulla fine di Martine: «L'ho lasciata morire» - Risponde a caso, sembra voler evitare che l'indagine si approfondisca

Carlo Campagna, il professionista torinese [illegible] di aver ucciso Martine Beauregard, con il suo comportamento cerca di coprire qualcuno. E' questo il convincimento di una parte degli inquirenti ad una settimana dalla sua assurda confessione. E' per il momento l'unica spiegazione logica del suo modo di agire, anche se purtroppo complica ancor più il mistero del «delitto di Vinovo». Carlo Campagna non è [illegible] [illegible]. E' un uomo intelligente, non ingenuo, abituato a «vendere soldi» e quindi abile e manovriero, eppure si è arroccato su una posizione insostenibile.

Nel suo racconto, non c'è un solo fatto veritiero. La sua ricostruzione della morte di Martine, è completamente sbagliata. Ai pochi fatti che ha precisato e che contraddicono in modo determinante perizie e indagini, fanno contrasto grossi vuoti di memoria, dimenticanze impossibili. Dice di non ricordare neppure com'era vestita la vittima. Eppure, quando ieri in carcere gli hanno notificato la [illegible] di accusa che comporta anche l'estrema pena dell'ergastolo, egli è rimasto imperturbabile ed ha ripetuto: «L'ho solo lasciata morire».

E' dunque un fatto che quest'uomo lucido e intelligente, non recede da una posizione che solo la follia potrebbe giustificare. Perchè Carlo Campagna si comporta in questo modo? Sembra che non gli importi nulla di ciò che polizia e magistratura continuano a ripetergli. Sembra soltanto teso a ribadire all'infinito lo stesso [illegible]: era solo, è stata una disgrazia, è il solo responsabile della morte di Martine. Sembra voler evitare che si cerchi di sapere di più, di entrare nei particolari.

Carlo Campagna nasconde un segreto. Per scoprirlo, gli inquirenti se ne rendono conto, è necessario scoprire chi ha costretto il «finanziere» a costituirsi e confessare. Non ci sono più dubbi che, venerdì notte, Carlo Campagna ha telefonato al capo della Mobile dott. Montesano, seguendo un grossolano schema che gli era stato suggerito o che aveva egli stesso frettolosamente [illegible].

C'è qualcuno dietro il play-boy torinese. Qualcuno che in qualche modo lo tiene in pugno. Carlo Campagna la notte dello scorso venerdì ha chiamato la polizia perchè è stato costretto: da un ricatto, da strane circostanze, per pagare un debito d'onore. Comunque sia, l'ha fatto nel convincimento che tutti si sarebbero accontentati delle sue parole, magari si sarebbero commossi del suo pietoso destino, che non l'avrebbero certo chiamato assassino. Ma la sua costruzione illusoria è crollata subito.

La realtà è che Carlo Campagna, che dovrebbe essere l'assassino di Martine Beauregard, stando alle sue parole sa poco o nulla di come in realtà è morta la ragazza.

«Mi fa tanta pena»

Annalisa Campagna, la moglie del play-boy in carcere, fotografata [illegible] mentre esce dal parrucchiere. «Ormai per Carlo io ero soltanto più un'amica con la quale egli ogni tanto si sfogava — ha ripetuto —. Mi fa tanta pena» (foto Moisio)

stasera leggiamo

Crispi e Mussolini destini paralleli?

Ricasoli, Crispi, Mussolini: tre titoli che la Utet presenta per Natale nella collana «La vita sociale della [illegible] Italia» curati rispettivamente da Enrico Viviani della Robbia, Massimo Grillandi e Gaspare Giudice. Quest'ultimo ha avuto il compito più difficile: definire in 707 pagine la figura dell'uomo che dal 1922 al 1943 governò l'Italia trasformandosi lentamente «da dittatore in tiranno» (con l'appendice della repubblica sociale dalla fine del '43 al 25 aprile 1945). Esaminando con l'occhio acuto e distaccato dello storico la ricchissima bibliografia mussoliniana, Giudice dà, di questi 23 anni di storia conclusisi in tragedia, un panorama vivace e, in alcuni punti, inedito o per lo meno scarsamente conosciuto.

La conclusione ha valore di un giudizio storico espresso non dagli uomini, ma dalla realtà dei fatti: «Mentre il colonnello Valerio lo mitragliava contro un muro insieme con l'amante fedele dopo aver fatto "i consueti tre passi indietro" (è lo stesso Valerio che si esprime così) Mussolini ci appare ormai un uomo nudo e indifeso e del tutto privo di significato e di responsabilità, in preda ad altri, a misteriosi altri. La sua è la morte dell'alienato ignaro del senso della propria morte. Le molte responsabilità storiche si sono accumulate in una spoglia [illegible] e insignificante».

Una morte, in certo senso, «conseguente», che gli era destinata «dal momento in cui Mussolini esce dal suo sistema e diventa vittima (come un uomo capitato in un'altra isola, tra i selvaggi) di un altro sistema di parole e di significati».

Non è il caso di riportare discorsi e frasi del dittatore, che Giudice cita con abbondanza. Forse più utile, invece, ci pare la citazione di un discorso di Crispi, tratto dal volume di Grillandi. «Un'Italia rannicchiata entro le sue frontiere, che abbandoni al naviglio straniero i mari che la circondano, che non parli nel consesso dei governi civili per il timore che questi diffidino di lei, che chiuda gli occhi per paura della luce, non può essere l'Italia alla quale hanno aspirato Mazzini, Garibaldi e Vittorio Emanuele». Lo pronunciò con toni mussoliniani il 20 luglio 1887 in Sicilia all'inaugurazione del monumento a Garibaldi e fu l'estremo tentativo pubblico di reagire all'ondata di violenze verbali che si abbattè su di lui dopo la tragedia di Adua. Ne fu oppresso fino a morirne l'11 agosto 1901.

Domenico Garbarino

Butterfly coreana nella casa dei fiori

E' la storia di una «Madama Butterfly», coreana per l'occasione, quella che Pearl S. Buck ci narra ne «La casa dei fiori» (Rizzoli editore, pp. 230, lire 2200) vista però dalla controparte e cioè quella del signor Pinkerton in sposo, temporaneo anche se amatissimo, della giovane orientale. Il figlio lasciato in culla, dimenticato, perso nella infinita miseria del paese dilaniato e sconvolto dalla guerra, improvvisamente si fa vivo; ha dodici anni ed è riuscito a carpire alla madre il nome e l'indirizzo paterno. E così l'americano Christopher Winters, uomo politico importante che ha in corso la campagna elettorale per divenire governatore dello Stato e che guarda lontano fino alla Casa Bianca, inaspettatamente si trova posto di fronte alle sue responsabilità.

Risolverà l'intricata vicenda Laura, la bella, intelligente, dotta moglie, tipo di donna americana energica, che vuole vedere chiaro nelle cose della vita e che, dalla mancata sua maternità, trova fermenti spirituali per comprendere, perdonare il marito, accoglierne il figlio. Il ragazzo secondo le leggi coreane se non è riconosciuto dal padre può essere nutrito e allevato dalla madre, ma è come non esistesse.

Dalla celebre scrittrice de «La buona terra» e di tanti altri premiatissimi e tradottissimi [illegible] ci si poteva attendere, come in realtà è avvenuto, una buona impostazione, un felice sviluppo della vicenda, essenzialmente quando essa è ambientata in Oriente della cui gente l'autrice — che, non dimentichiamolo, è un premio Nobel — conosce a fondo l'anima, gli usi i costumi. Purtroppo il volume ha una lunga parte conclusiva che si svolge a Filadelfia. In essa, e non crediamo di proposito, Pearl S. Buck ha condensato quanto di più banale, pompieristico, intriso di mielato ottimismo ci ha offerto una certa produzione filmistica hollywoodiana di cui gli americani stessi hanno fatto giustizia. E sembra strano che una così illustre romanziera abbia potuto ideare pagine tanto sdolcinate che nessuna scrittrice di romanzi [illegible] degli anni venti accetterebbe di riconoscere come proprie.

Alberto Vigna

Riaperte le banche Martedì niente tram

Continuano gli scioperi «articolati» nelle aziende metalmeccaniche

Risolta la vertenza dei bancari, rimangono ancora aperte quelle dei metalmeccanici, dei professori delle medie e dei tranvieri. Nelle aziende metallurgiche oggi sono proseguiti gli «articolati». Altri scioperi sono già in programma per i prossimi giorni, mentre i sindacati hanno annunciato una fermata nazionale di 4 ore, il 19 dicembre. Sarà interessata «tutta l'industria italiana». L'agitazione è proclamata per «solidarietà con i lavoratori in lotta per il contratto».

Stamane a Mirafiori ci sono stati scioperi di due ore in ogni reparto con assemblee interne e cortei. I rappresentanti di squadra e i delegati di linea sono stati convocati nella sede della commissione interna «per discutere ipotesi di ulteriori articolazioni per la prossima settimana da verificare in assemblea con i lavoratori».

«Articolati» anche negli altri stabilimenti Fiat. Per quattro ore si sono fermati gli operai della Spa Stura, della Sos, della Sima, della Grandi Motori e della [illegible]; per tre i dipendenti della Spa Centro.

La Fiat informa che negli uffici della Direzione di Produzione a Mirafiori Sud gruppi di operai hanno compiuto atti d'intimidazione nei confronti degli impiegati al lavoro. Episodi analoghi anche alla Spa Centro, dove i dimostranti hanno fatto sgomberare gli uffici di officina, alla Materferro, alla Sima, alla Spa di Stura e alle Officine di Stura.

TRANVIERI — E' confermato lo sciopero di 24 ore per martedì. Dopo questa fermata i sindacati hanno già annunciato altri giorni di agitazioni «più intensificate» a partire dal 22 dicembre.

Anche domani niente Lotto

Per la seconda settimana consecutiva l'estrazione del Lotto non sarà effettuata. Il personale dell'Intendenza di Finanza, in sciopero dal 4 dicembre, si asterrà ancora dal lavoro impedendo quindi le operazioni. Nella tarda mattinata il ministero delle Finanze non aveva ancora emesso un comunicato.

Ordine dei medici, esito delle elezioni: Palenzona, presidente; Poggiolini, vicepresidente; Morbidelli, segretario; Dami, tesoriere. Consiglieri: Olivetti, Voarino, Pianal, Triberti, Bigliani, Baccano, Del Sasso, [illegible], Pometto, Nobile, Diziorgi. [illegible] dei conti: Armando, Dadone, Cuniberti, Lavarino.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* guardatevi alle spalle perchè si tenta di sabotare un vostro progetto importante. Un amico fidato ed esperto può trarvi d'impaccio. *Sentimenti:* accettate l'invito per una gita di fine settimana con conoscenti allegri. *Salute:* normale, buona carica di vitalità, resistenza.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* lavorate con il massimo zelo anche professionalmente. Soltanto così vi assicurerete la riuscita delle iniziative cui attendete. Serietà. *Sentimenti:* predominano le preoccupazioni domestiche. Date il vostro conforto morale. *Salute:* crampi muscolari provocati dal freddo.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* il pomeriggio si presenta contrario ai mezzi di comunicazione, agli studi, alla corrispondenza. Facili le perdite di documenti. Noie. *Sentimenti:* liete prospettive nel campo degli affetti. Un incontro molto simpatico. *Salute:* irritazione del sistema nervoso. Mantenete la calma.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* la situazione finanziaria è in costante miglioramento. Si conclude un'impresa destinata ad aumentare la vostra popolarità. Incassi. *Sentimenti:* l'abbellimento della casa sarà il problema che interessa giovani sposi. *Salute:* dall'alimentazione adatta dipende il benessere.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il [illegible] dei Luminari in forza nella seconda parte della giornata crea un'atmosfera di armonia nei confronti di tutti. Accordi. *Sentimenti:* pace in famiglia; per chi sogna l'amore, prospettive seducenti. *Salute:* un buon [illegible] cardiocircolatorio vi mette in piena forma.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* le speculazioni finanziarie potrebbero [illegible] con una perdita di denaro. Non accettare le proposte di gente sconosciuta. *Sentimenti:* [illegible] un po' più di tempo alle persone care che hanno bisogno di voi. *Salute:* concedetevi un periodo di riposo per ricuperare le forze.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari:* la situazione si presenta tranquillante al mattino, mentre nel tardo pomeriggio una dissonanza Luna-Urano provoca turbamenti. *Sentimenti:* instabilità negli affetti con improvvisi e bruschi voltafaccia. Rotture. *Salute:* nervosismo che incide negativamente anche sul fisico.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* trattate soltanto quelli che non nascondono incognite ed hanno un obbiettivo ben preciso. Non fidatevi degli amici occasionali. *Sentimenti:* è il momento opportuno per intrattenersi con parenti anziani. Tolleranza. *Salute:* liberate il sangue intossicato dalle impurità.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* i vostri successi, anche nel settore professionale, destano gelosie e quindi regolatevi in conformità. Prudenza negli spostamenti. *Sentimenti:* matrimoni insoliti o delusi da particolari circostanze coattive. Cautela. *Salute:* tendenza alle disfunzioni digestive. Cibi leggeri.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* la polarità planetaria sembra concentrarsi oggi, preferibilmente, sulle attività dell'intelletto che procureranno soddisfazioni. *Sentimenti:* incontri determinanti con i tipi Vergine e Pesci che bene si accordano. *Salute:* frequenti le sindromi epato-renali. Precauzioni.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* la Luna, ospite del Segno, è di fausto auspicio perchè esalta l'intuito e le doti spirituali. Complicazioni inattese in serata. *Sentimenti:* quando meno ve l'aspettate, il destino intrappola il vostro cuore [illegible]. *Salute:* più [illegible] agl'influssi il sistema nervoso. Crisi.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* non vi mancheranno le idee costruttive anche per il futuro. [illegible] professionali. Realizzazioni pure nel campo artistico. Prescienza. *Sentimenti:* attrazione per il sesso opposto (tipi Toro e Capricorno). Vincere i complessi. *Salute:* consigliabile una dieta a basse calorie.

i lettori ci scrivono

A che serve il «Cap»?

«Sull'efficacia del numero di "Codice Avviamento Postale C.A.P." tanto decantato per migliorare il servizio, ecco un caso in cui sono esclusi disservizi per scioperi. Il 5 dicembre ho ricevuto dal Veneto una lettera del 28-11-1969 con indirizzo preciso, come scritto in stampatello, preceduto dal C.A.P. (10024) e seguito dalla sigla della Provincia (To). Il tutto ben chiaro, maiuscolo ed inequivocabile.

«Volete credere? La lettera è andata (il 1-12-1969) a Settimo Torinese (codice 10036) ed il 4-12-1969 a Carmagnola (codice 10022), prima di arrivare a destinazione. Ed è stata necessaria l'apposizione da parte di un Ufficio Postale diligente (credo quello di Carmagnola) di una evidentissima "freccia in rosso" sotto il luogo di destinazione!! Per salvare [illegible] lire di francobollo non si può pretendere di più! Sembrerebbe una barzelletta, se non tenessi a disposizione la busta coi menzionati timbri postali».

Segue la firma

La lumaca è più veloce

«Raccomandata con [illegible] di ritorno spedita l'21-10-1969 dalla Succursale 40 di corso Lecce Torino e consegnata il 10-11-1969 dall'agenzia Defendini in via Reinaco 16.

«Trenta giorni per percorrere nella stessa città circa 3 km! A conferma dell'efficienza delle poste torinesi e con l'ausilio di una agenzia privata! Il tutto controllabile dal registro della Defendini».

Segue la firma

Vaglia internazionale

«A mia madre è arrivato un vaglia internazionale e per poterlo riscuotere è dovuta andare in via Ascoli, mentre la nostra dimora è in via F. De Sanctis 134. Ho telefonato al capo di gabinetto del direttore provinciale delle poste e mi ha risposto: "Vada alla succursale più vicina (via Villa Giusti) e chieda il trasferimento del pagamento". Per non aspettare sino alle calende greche, ho consigliato la mamma di andare in via Ascoli; sicchè ha dovuto perdere qualche ora di tempo per prendere 2 tram, come se a casa avesse niente da fare.

«Tutte le succursali della borgata Lesna si sono volatilizzate. Ecco il servizio "celere" delle poste. Giudichi la cittadinanza. Nella speranza che la presente non verrà cestinata, vi prego di omettere il mio cognome: molte persone più "grasse" si mimetizzano. Io peso appena 52 kg. Grazie».

Segue la firma

Posta a Lanzo: un disastro

«Qui a Lanzo Torinese da un po' di tempo il servizio postale è un disastro, posta che viene recapitata erroneamente, altra che te la trovi non solo per le scale ma per la strada.

«In via Lessona da una settimana non arriva nè posta nè pacchi. Altrove, la corrispondenza è stata recapitata una sola volta in tutta la settimana e cioè nella sola giornata di lunedì e l'altra (quella degli altri 6 giorni?), dopo le 6 di sera o alle 7 del mattino. In questo periodo non ci sono scioperi, ma un grande mucchio di posta giace nell'ufficio postale da distribuire "corrispondenza spedita dopo gli scioperi". So che ci sono tante lamentele, ma nessun provvedimento è stato preso.

«Ieri una madre piangeva, attende notizie da più di una settimana dal figlio militare. E ci sono anche gli affari che vanno a rotoli con questo sistema. Che cosa dobbiamo fare?».

Segue la firma

concerti

Inbal stasera all'Auditorium

Il giovane direttore d'orchestra israeliano ritorna sul podio della Rai - In repertorio, musiche di Bartok, Mendelssohn e Schumann

Questa sera all'Auditorium Eliahu Inbal dirige «Deux images» di Bartok, il «Concerto per violino» op. 64 di Mendelssohn (solista R. Brengola) e la «Sinfonia n. 1» di Schumann.

L'improvvisa rinomanza acquistata dall'israeliano Eliahu Inbal (Gerusalemme, 1936) nel 1963, quando riuscì vincitore del «Premio Cantelli» per giovani direttori d'orchestra, si consolidò rapidamente nella densa serie di concerti che egli ebbe occasione di dirigere in seguito non solo in Italia, ma in tutto il mondo.

Ritornando questa sera all'Auditorium, egli presenta un programma eclettico, che si apre con un'opera giovanile e poco diffusa di Bela Bartok: *Deux images* op. 10 (1910). La prima di queste, intitolata «Fioritura», è pervasa tutta da una chiara atmosfera primaverile, che si delinea fin dall'inizio con un pianissimo andamento d'archi (quasi lieve ondeggiamento di foglie allo spirare di zefiri), con cinguettio di flauti e con bisbigli d'arpa, su cui alcuni legni delineano spunti melodici, che si sviluppano in una grande varietà ritmica e coloristica (di carattere alquanto impressionistico). La successiva «Danza villereccia» reca gli inconfondibili segni della intensa passione del forte musicista ungherese per il folclore nazionale.

Con il *Concerto in mi min. op. 64* per violino e orchestra, Mendelssohn realizzò non solo una delle sue più felici concezioni artistiche, ma creò la più vitale e suggestiva composizione del genere, lasciata dal Romanticismo, e che ha deliziato il pubblico di intere generazioni, conquistando una viva popolarità, senza nulla perdere del fascino poetico che l'anima.

Composta in pochi giorni nel 1841, durante il suo periodo di serenità che seguì al matrimonio con Clara (l'insigne pianista e devota compagna di vita del tormentato esponente del Romanticismo musicale), la *Sinfonia n. 1* in si bem. di Schumann è caratterizzata dalla stessa denominazione, che l'autore volle conferirle: «Primavera».

l. c.

Enzo Siciliano, romanziere, regista e critico parlerà alle 18 al Carignano per i Venerdì Letterari dell'Aci sul tema: «La pornografia oggi».

La Bardot dilapida un patrimonio

Parigi, venerdì sera.

Nonostante il non eccellente successo dei suoi due ultimi film — Les femmes e L'ours et la poupée — Brigitte Bardot continua ad essere molto richiesta dai produttori. La diva avrebbe accettato di girare due film. Il primo, Une femme couverte d'or, sarà diretto da Leonard Keigel e l'interprete maschile sarà Jean Yanne. E' la storia di una donna che, per vendicarsi dell'ex marito non esita a rovinarlo ed a rovinarsi finanziariamente. Dopodiché, i due ricominciano insieme una seconda vita matrimoniale. Il secondo film dovrebbe essere diretto da Robert Enrico. Accanto a Brigitte Bardot, apparirebbe Lino Ventura. La vicenda sarà ambientata negli Stati Uniti all'epoca del proibizionismo.

Permette? Io protesto

(Scrivere a «Stampa Sera», Spettacoli, via Marenco 32, codice post. 10100 - TORINO)

AL CINEMA mi viene l'esaurimento nervoso. Gente che entra quando il film è appena cominciato, o a metà spettacolo, e ti costringe a fare acrobazie distruendoti dal finale. Ma insomma: siamo un popolo civile? E allora «Stampa Sera» pubblica gli orari precisi delle proiezioni. Chi vuole andare al cinema entri all'inizio poi si sbarri l'accesso ai ritardatari. All'estero fanno così: impariamo le cose rette, non quelle sbagliate.

Stefano Romanelli, Torino

MINA è una grande cantante, d'accordo. Ma quando finirà la trasmissione radiofonica «Pomeriggio con Mina»? E' da mesi che la tira questa «Tigre di Cremona» e benché il suo repertorio sia nutrito, finisce fatalmente per ripetersi. In Italia i cantanti non mancano, purtroppo: fateli ruotare per favore!

Ugo Solinas, Genova

Divi e orchestrali decimati dall'influenza: ma lo show si farà

Canzonissima: 39° interna

Aba Cercato, la presentatrice della Fortuna

nostro servizio

ROMA, venerdì sera.

Canzonissima con una Kessler in meno. Ma solo per il balletto centrale che caratterizza ogni settimana lo spettacolo. Colpa del virus di Hong Kong, la vecchia asiatica che quest'anno viene chiamata spaziale. In ogni caso l'epidemia corrente ha fatto strage nel «clan» di Canzonissima: due cameramen a letto, dodici orchestrali, sei ballerini, alcuni arrangiatori, Johnny Dorelli due giorni con la febbre alta e ora in ripresa, e poi i cantanti: la giovanissima Rosanna Fratello è arrivata ieri al Teatro delle Vittorie dopo aver superato la febbre, mentre Little Tony è ancora rinchiuso in casa con la temperatura a 39°. Lo abbiamo raggiunto ieri sera per telefono: «Temo proprio di non farcela» — ci ha detto — «sarò costretto a saltare il turno e a presentarmi sabato 20».

Probabilmente gli organizzatori dello spettacolo inseriranno nel cast di domani

Gianni Morandi

sera uno dei finalisti qualificatisi dopo lo spoglio delle cartoline-voto. Fino a ieri sera alle 19, il Centro meccanografico di Torino ne aveva ricevute oltre un milione (quando in una puntata figura un Villa o un Morandi il numero delle cartoline sale di colpo). Lo scrutinio di 820 mila schede dava sempre ieri sera, questi risultati: Claudio Villa 280 mila voti; Domenico Modugno 80 mila; Nada 51 mila; Tony Astarita 33 mila; Mario Tessuto 24 mila; Dalida 19 mila; Shirley Bassey 8 mila e Jimmy Fontana 6 mila. Come si vede, dietro il «reuccio» si è fatto il vuoto e l'unico che lo tallona con uno scarto di duecentomila preferenze è Domenico Modugno.

Domani sera gli interpreti sicuramente in gara sono cinque: aprirà la gara Morandi (ieri assente alle prove) con «Ma chi se ne importa»; quindi, Orietta Berti (Una bambola blu) e un terzo che sulla scaletta è ancora segnato con la X. La seconda terna di concorrenti è composta da Milva (Io lo farei), Massimo Ranieri (Se bruciasse la città) e Rosanna Fratello (Piango d'amore).

e. b.

questa sera alla TV

I giovani leoni di Castrocaro

Baudo e la torinese Lucia Rizzi prima a Castrocaro

PRIMO CANALE: attualità con «TV 7»
SECONDO: le «voci nuove» della canzone

Il rotocalco televisivo Tivusette, ora diretto da Emilio Ravel manda in onda, alle 21, sul Primo Canale, il terzo numero del nuovo ciclo 1969-70. La formula del settimanale non è mutata né con essa il privilegio, squisitamente giornalistico, di non anticipare nulla sul sommario, troppo legato all'attualità italiana ed estera.

* *

Completa i programmi del Nazionale, alle 22, il telefilm sovietico La tempesta, trasposizione di uno dei cinque «Racconti di Belkin» del grande poeta e narratore russo Aleksandr Puskin (1799-1837). Realismo e fantasia si fondono nella vicenda della bella e ritrosa Maria Gavrilovna, inspiegabilmente aliena ad abbandonarsi al gagliardo e simpatico capitano degli ussari che la corteggia con devozione. La giovane donna reca chiusa in sé il segreto di una passione infelice per un altro brillante ussaro, il tenente Vladimiro, per amore del quale si indusse ad abbandonare la casa paterna. In chiesa però, dove il pope doveva benedire la loro unione, il fidanzato non era giunto, attardato per via da una furiosa tempesta di neve ed il suo posto all'altare era stato preso da un altro ufficiale.

* *

Sul Secondo la serata è aperta, alle 21,15, dalla finalissima del XII Concorso di Castrocaro Voci nuove per la canzone, che è un po' il saggio annuale dell'ultima leva della musica leggera. Non sorridiamo troppo di questi giovanotti e di queste ragazze, ma prendiamoli invece sul serio perché tra loro ci può essere, chissà, il Gianni Morandi o la Mina di domani. Tra i 12 selezionati, intanto, due si sono già qualificati per il Festival di Sanremo; si tratta della quindicenne Lucia Rizzi, una pugliese-torinese, che canta «Quanto ti amo» e del modenese Dino Drusiani, 17 anni, che ascolteremo in «Chi si vuol bene come noi». Gli altri del plotone sono: Umberto Giancagnolo (motivo «Ti voglio tanto bene»), Gianna Cavalloro («Non credere»), Emilio Insolvibile («Devi lottare»), Valeria Rigano («Vorrei»), Enzo Brunelli («E' colpa tua»), Marilena Monti («Un pianto di glicini»), Giuseppe Lanzafame («Dove eri tu»), Pino Trioli («Un addio»), Stefania Grassi («Un po' d'amore») e Giovanni D'Enrico («Il fanfaccio sì»).

Non mancano gli ospiti d'onore, tra i quali Claudio Villa, Maria Grazia Buccella, Isabella Biagini, Enrico Simonetti, Ric e Gian.

* *

Il quarto numero di Sincero, la rubrica diretta da Sergio Borrelli in onda alle 22,30, propone il servizio di Gianfranco Albano Da Kronstadt, dove?, che rievoca la drammatica rivolta dei marinai sovietici spietatamente soffocata nel sangue da Trotzky, nel 1921.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Lanterna magica).
17,30: Telegiornale.
17,45: Tv dei ragazzi (Vangelo vivo e Cane da pastore).
18,45: Musica da camera (Andrée Darras e The New York Brass Quintet).
19,15: Sapere (Vita in Urss, IV).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: TV-7.
22 —: La tempesta, telefilm sovietico.
23 —: Telegiornale.

secondo canale

18,30: Corso di inglese.
21 —: Telegiornale.
21,15: Voci nuove per la canzone.
22,30: Sincero, a cura di Sergio Borrelli.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 18,15: Per i ragazzi - 19,10: Telegiornale - 19,20: L'inglese alla tv - 19,55: Il regionale - 20,20: Telegiornale - 20,40: Telefilm «Il barone» - 21,30: Vinoba Bhave, l'erede di Gandhi - 22,15: Imitationen - 23: Telegiornale.

i programmi di domani

PRIMO CANALE. — Ore 13: Oggi le comiche - 13,30: Telegiornale - 15: Telescuola - 17: Per i più piccini - 17,30: Telegiornale e Lotto - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Robert Koch - 19,10: Sette giorni al Parlamento - 19,35: Tempo dello spirito - 19,50: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia - Il tempo in Italia - 20,30: Telegiornale - 21: Canzonissima - 22,30: Telefilm - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 18,30: Corso di tedesco - 21: Telegiornale - 21,15: Le avventure di Simon Templar - 22,10: Il Conte di Montecristo (replica).

oggi alla radio

NAZIONALE

16,00 Per i ragazzi: «Conversando con la gente»
16,30 Le chiavi della musica
17,00 Giornale radio
17,05 Per voi giovani
19,13 Pamela, di Richardson
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Il ritratto del... «Gerusalemme liberata», presentata da Alfredo Giuliani - 10. Nel labirinto di Armida
20,45 Tante cose così, divagazioni di Milly e Achille Millo
21,15 Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache. Musiche di Gabrieli, Wagner, Brahms
23,00 Oggi al Parlamento - Giornale radio

SECONDO

16,00 Pomeridiana
17,30 Giornale radio
17,35 Classe unica: Il bambino dalla nascita all'età scolare
18,00 Aperitivo in musica
18,20 Alla ricerca dei caffè perduti
19,30 Radiosera
19,50 Punto e virgola
20,01 Alberto Lupo presenta: Io e la musica
20,45 Passaporto
21,00 Italia che lavora
21,15 Voci nuove per la canzone (registrazione effettuata a Castrocaro)
22,30 Giornale radio
22,45 Orchestra Sefred
23,00 Cronache del Mezzogiorno
23,10 Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO

17,10 Corso di inglese
17,40 Jazz oggi
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta: rassegna di vita culturale
19,15 Concerto di ogni sera: Tartini, Viotti, Dallapiccola
20,30 Da [illegible] a Theilhard de Chardin: Il pensiero moderno tra strutturalismo ed evoluzionismo, di F. Ormea
21,00 Il Neoclassicismo. Presenza e problemi del «classico» nella musica moderna
22,00 Il giornale del Terzo
22,35 Rivista delle riviste

il film del giorno di Monicelli

Fulmini a gogò

«To', è morta la nonna»: farsa macabra

TO', E' MORTA LA NONNA, di Mario Monicelli, con Sergio Tofano, W. Capodaglio, C. André. Italiano, a colori. Genere, commedia (Cinema: Romano).

Il comico mortuario, l'impassibile accumulazione di cadaveri a scopo d'ilarità, non sono forse nelle corde del nostro cinema. Si è provato a imbastirseli il regista Monicelli con questa farsa macabra cui non manca alla fine un risvolto di attualità contestatrice; e nel totale, anziché per un quid di gratuito che talvolta si avverte, si può dire che gli è andata bene, che ha aggiunto un film garbato e divertente ai tanti che ha già fatto.

La nonna di cui al titolo-epitaffio, sale al cielo per un corto circuito del televisore provocato ad arte dall'astuto consorte, e sulla sua ghiotta eredità (una fabbrica di bombole antiparassitarie) cala uno stormo di avvoltoi, risoluti a vedersela tra loro da buoni parenti, cioè a sterminarsi l'un l'altro pur di diventare padroni del bombardicio. Ma la Fata Elettricità, preso gusto a esprimersi dopo quella prima volta con la nonna, assume funzione di nemesi, e in grazia d'un diabolico impianto che è nella villa Ghia, fa giustizia di quei corvacci, fulminandoli l'uno dopo l'altro. Si salvano soltanto i [illegible], cioè i rappresentanti dell'ultima generazione, ai quali la nonna dell'al di là significa per telecriticamente solidarietà e simpatia. Dove il film meno si sforza di essere intellettualistico-satirico, tanto più diverte.

Il cast non è propriamente fresco né celeberrimo; ma è bene affiatato, e anche i minori, come l'esordiente Giuseppina Cossi, vi fanno ottima riuscita.

l. p.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Grandi pittori italiani.
GALLERIA FOGLIATO (via Mazzini 9): Pittori dell'800.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 544.615): Ciclo piccoli dipinti per scambi doni originali. Grafica contemporanea. Orario: 10 - 13; 16 - 20.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Mostra personale di Giorgina Lattes.
IL SETTEBELLO (Corso b. [illegible], tel. 511.762): Opere di De Pisis, Maccari, Manzù, Spazzapan.
LA BUSSOLA (Po 9): «Omaggio a Chagall». Orario: 10-13, 16-20.
LA MINIMA (p. San Carlo 175): Hellbach «Omaggio alle stampe».
MARTANO (C. Battisti 3): Mostra collettiva. In allestimento Max Bill.
NARCISO (p.za S. Felice 16): nel centenario della nascita: Mostra antologica di Giovanni Guarlotti.
TORRE (Acc. Alb. 3 tel. 877.857): Mario A. Vitetta, mostra personale.
VIOTTI (via Viotti 1 c): Mostra personale di Jacques Trouvé.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «25 punti del delitto» [illegible]

Tofano, addio alle scene

Stasera a Roma si apre il nuovo teatro S. Genesio che darà anche un Goldoni per il grande attore «padre di Bonaventura»

ROMA, venerdì sera.

Ecco una bella notizia: si apre stasera a Roma un nuovo teatro, il «San Genesio», ubicato su un fianco della nuova sede della Rai. Lo hanno voluto con tenace, paziente speranza un gruppo di giovani attori e registi professionisti, alcuni dei quali sono già noti per avere appartenuto a compagnie primarie o essere ospiti abituali del piccolo schermo. Tutta gente cui le carte in regola, che mattone su mattone ha costruito in tre anni, adattando un vecchio cinema parrocchiale fuori uso, l'attuale «San Genesio», aiutata soltanto da un paio di colti e disinteressati mecenati e sorretta da una fede quasi eroica.

La compagnia, una «sociale» ove ciascuno partecipa in parti eguali agli altri dei profitti e delle perdite, è formata da Roberto Antonelli, Chiara Cajoli (figlia del commediografo e scrittore Vladimiro), Renato Campese, Roberto Herlitzka, Elena Malvica, Saverio Moriones (che suona anche molto bene la chitarra e in veste di attore-musicista sarà più volte impiegato), Carmen Scarpitta, Joachim Soko (un argentino che parla benissimo l'italiano e suona pure l'armonica in uno dei lavori in repertorio). Consulente artistico è Ruggero Jacobbi, il cui nome è una garanzia; regista stabile Luigi Tani. La compagnia, denominata «dell'atto», con un duplice riferimento all'azione e alla fiducia, esordirà con una novità assoluta di Alfredo Balducci, vincitore dei premi IDI e Riccione, intitolata «Il vento e i giorni». Seguirà la prima rappresentazione italiana di «La prossima volta canterò per te» di James Saunders, un inglese assai in vista che con questo lavoro ha riscosso un grande successo.

Il terzo spettacolo avrà quale protagonista e regista Sergio Tofano, che riproporrà una commedia in lingua di Goldoni «Il vero amico», che non si dà da quasi trecento anni. Con «Il vero amico», il cui personaggio principale è un avaro, antecedente a quello di Molière, Tofano darà il suo addio al palcoscenico (ma non al teatro). La stagione del «San Genesio» si concluderà con un'altra «prima» per l'Italia: «La fame e la sete», l'ultimo lavoro di Ionesco.

Attilio Baldi

Che cosa preparano la Radio e la TV per Natale e Capodanno

Sophia Loren darà l'addio agli Anni 60

L'attrice più dodici personaggi - Sport e divi sul video

servizio particolare

ROMA, venerdì sera.

Radiofonica vigilia di Natale con Sophia Loren che, dopo interminabili appostamenti di due intervistatori — Di Vittorio e Balli-Berutto —, ha finalmente rotto il silenzio che si era imposta da mesi. La ascolteremo, forse in macchina, mentre correremo a casa per arrivare puntuali al cenone: sarà la dodicesima ospite di «Tredici salutano i Sessanta», un programma che ha voluto sintetizzare in tredici personaggi il decennio che se ne va.

Anche la televisione si appresta a cambiare il bloccatto del calendario, ripetendo la formula tipo degli ultimi dieci anni: la sera del 31 avremo il consueto messaggio del Capo dello Stato, il tradizionale varietà, la immancabile rassegna «Un anno di sport» e — per quanti decideranno di disertare i veglioni — l'inevitabile spettacolo-religioso di mezzanotte.

Ma torniamo a Natale. Un'occhiata alle trasmissioni per i più piccini e per i grandicelli. La sera del 23 andrà in onda un programma d'atmosfera con una carrellata di canzoni natalizie: popolari, religiose, folk e del repertorio leggero. Anche Carla Fracci riapparirà sul piccolo schermo la sera seguente in uno show il cui titolo è (provvisoriamente) «Natale per tutti». Accanto alla celebre ballerina sarà quasi di certo Joséphine Baker che dovrebbe «chiudere» lo spettacolo ottoniato da tanti bambini. Sicura è invece la partecipazione di Mina, di Nina Simone e di Adriano Celentano.

Il circo è ormai di casa sul video. Il pomeriggio del 24 e la sera del 25 avremo in casa i cavalli che ballano la mazurka, gli elefanti in bilico sul pallone e il fachiro che ipnotizza il coccodrillo. Lo spettacolo è dedicato ai bambini, ma poiché uno dei due circhi è quello di Liana Orfei, ci saranno anche i grandi. Qualche cantante ha già confermato la partecipazione a questo show: Herbert Pagani, truccato da clown, dovrebbe lanciare un suo nuovo motivo-equestre; i Gens, invece, hanno detto che canteranno nella gabbia del leone. Spettacolo per i ragazzi la sera della vigilia, anche quello delle 21,15 sul Secondo; e, sempre per i ragazzi, una sorpresa natalizia: Charlie Brown, il personaggio creato da Schulz, apparirà per la prima volta in Europa sui teleschermi nel cartone animato «Natale di Charlie Brown».

La sera di Natale sul Primo Canale, dopo «La famiglia Benvenuti», avremo dall'Antoniano di Bologna un varietà con il Quartetto Cetra. «Quell'indimenticabile pomeriggio del 26 dicembre 1969» è un programma della Tv dei ragazzi di Parenti e Franchi, i quali sono riusciti a riunire negli studi milanesi: Antoine, Duilio Del Prete, Carla Gravina, Alberto Lionello e Paolo Villaggio.

Enrico Morbelli

Sophia Loren, Paolo Villaggio, Mina e Carla Gravina

Silvano Pantesco, la voce del cabaret

«Morandi nacque con me»

Silvano Pantesco. Con quel nome potrebbe essere un commediografo romeno o un abitante di Pantelleria. Invece, per i torinesi che lo applaudono ogni sera al cabaret di Gipo Farassino con Bruno Lauzi, Walter Valdi e l'orchestra di Romano Farinatti, è il nuovo cantante alla moda.

E' di scuola francese, non lo nega. Si comunicò alla voce di Edith Piaf, oggi crede in Moustaki. Ha in repertorio Il disertore di Boris Vian, uno dei veri poeti maledetti del nostro secolo. Quando siede al pianoforte o prende in mano il microfono, si può essere certi che narrerà una storia compiuta e che la storia sarà forse drammatica, certo sfumata di malinconia. E' il tipo che intitola il suo cavallo di battaglia Lo scemo del paese e non nasconde che lui stesso poteva finire allo stesso modo: lo scemo è un uomo sensibile, che si innamora della ragazza sbagliata e quando la vede sposa ad un altro, ammazza il rivale. Parte per il carcere, dolcemente senza una parola di furore dopo la follia omicida e dietro le sbarre racconta agli amici che i suoi vent'anni di prigione saranno vent'anni stupendi, una vita per un amore.

Questo è il Pantesco di oggi, più maturo dei suoi 24 anni, impegnato in una difficile trascrizione personale — ma non vuole che se ne parli — delle musiche di Theodorakis. Dietro all'affermato interprete del cabaret sono cinque anni di gavetta e, paradossalmente, un periodo di grande successo. Nel '65 e nel '66, quando si chiamava con un casalingo cognome all'emiliana (Borelli) era il pianista di Gianni Morandi.

Viaggiavano loro due, Silvano distribuiva la partitura agli orchestrali delle singole sale e accompagnava il cantante. Un periodo spensierato, con le ragazze che chiedevano a Morandi la foto del suo scontroso pianista e si quotavano per fargli un regalino al termine della permanenza in una città.

Toltosi dal repertorio più consueto (com'erano semplici le note della Filarmonica!) oggi Silvano Pantesco si permette di cantare in un esperanto maccheronico che sembra tanto una sequela di parolacce e di mettere in musica le angosce dei drogati, i quali hanno rotto con Dio e con gli uomini, ma vorrebbero tanto piangere alla mamma tutta la loro paura.

Piero Perona

Il cantautore Silvano Pantesco, ex pianista di Morandi

il medico della famiglia

I sintomi dei calcoli

Il signor T.M. domanda: *«E' possibile avere dei calcoli renali e non accorgersene?».*

— Sì: a volte queste pietre esistono per anni e anni, senza mai causare alcun disturbo. I calcoli di dimensioni ridotte, quando passano dai reni alla vescica, possono provocare dolori molto acuti. D'altra parte, calcoli di notevoli dimensioni, che se ne restano immobili, possono passare del tutto inosservati.

* *

La signora A.D. scrive: *«Mi sono fatta visitare da uno specialista, perché quando guardo i fanali dell'illuminazione stradale, la loro luce mi appare contornata da un alone. Il medico ha detto che questo non è necessariamente sintomo di glaucoma. Lei che ne pensa?».*

— Il vedere le luci circondate da aloni non sempre indica la presenza del glaucoma, ma per esserne sicuri è bene sottoporsi ad ulteriori esami.

* *

Il signor I.T. scrive: *«Vorrei sapere se l'epilessia può causare una grave debolezza dei muscoli».*

— No. Esistono varie forme di epilessia e nel tipo più comune la vittima soffre di convulsioni in cui i muscoli diventano tesi e rigidi e si contraggono poi in movimenti spasmodici ed irregolari. Ciò può portare come conseguenza una stanchezza temporanea, ma non dovrebbe di per sé provocare debolezza muscolare.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Rosalinda; S. Amelia; S. Dionisia; S. Bartolo.

OGGI, venerdì 12 dicembre, il Sole è sorto alle 7,58 e tramonta alle 16,47. La Luna si trova nel 3° giorno dopo il Novilunio.

Morbidi, tiepidi e vaporosi

Ora si respingono gli "abiti-containers,,

Coco Chanel, la «terribile vecchia» della moda francese che ha lottato fino all'ultimo respiro contro la moda netta e grafica proclamata da Courrèges, sta per avere una piccola rivincita. Le ultime collezioni hanno infatti dimostrato che tutti gli abiti dalla linea pulita e nitida, una specie di «container» per il corpo (non a caso molti creatori di moda sono architetti e hanno disegnato indifferentemente, vestiti, scatole per medicinali, poltrone, posate da tavola o bellissimi lavandini), hanno fatto il loro tempo. Le donne si sono stancate di inscatolarsi in un vestito pensato come «contenitore per il corpo». Non si cerca più una formale razionalità, una pulizia rigorosa di linea.

Nell'abbigliamento e nei tessuti si ritorna di nuovo alla morbidezza, alla confusione, alla promiscuità di elemento. La Casa di maglieria che ha avuto più successo alle sfilate di Firenze è Bonard: propone casacche, tuniche, pantaloni e vestiti che rifiutano l'ordine, penzolano di qua e di là, non conoscono il ferro da stiro, non hanno paura di spiegazzarsi, né della macchiolina. E quando uno li guarda non mettono soggezione, viene subito voglia di toccarli, di accarezzarli, come un cucciolo, perché sono morbidi e tiepidi. «A chi può venir voglia di accarezzare un lavandino per quanto bello e raffinato?», ci ha detto la stilista della Casa, che detto fra parentesi fu collaboratore di Coco Chanel, per i tessuti, nei momenti di maggior auge della sarta francese.

Caviale e tartufi

Caviale, tartufi, salmone e ostriche sono cibi che non rientrano nel menù di tutti i giorni e proprio per la loro eccezionalità si rischia di non saperli acquistare, sceglierе e saperli anche servire nella maniera giusta. I segreti delle più raffinate specialità gastronomiche sono rivelate dal libro di André Launay «Caviale & C.» (Mursia editore, lire 35.000) uscito in questi giorni.

Un volume che non contiene ricette, ma solo competenti informazioni sui nobili cibi della jet-society, di dove si possono ricavare interessanti notizie sugli alimenti più snob della nostra epoca, una cucina che si mostra molto attenta all'esotismo. Ecco quindi, per chi ama le evasioni alimentari accanto a chiarificatori saggi sul caviale (beluga, ocietrova, e sevruga) o sul foie gras, divertenti delucidazioni sulla preparazione delle zampe di orso (un cibo molto richiesto in Germania), sul «hala-struma» (il modo migliore per consumare carne di cammello).

Sempre secondo André Launay, cresciuto nel culto della gastronomia, sono gustosi cibi anche l'ippopotamo, l'armadillo e il mitopotamo. Peccato che da noi ne siano sprovvisti non solo i negozi di alimentari ma anche spesso i giardini zoologici.

ricetta del giorno

Stoccafisso alla messinese

Mettete a soffriggere una cipolla con abbondante olio. Aggiungere sei pomodori in pezzi senza pelle e senza semi, lasciate cuocere qualche minuto e unitevi un chilo di stoccafisso spinato e ritagliato a pezzi, un pugno di pinoli e uno di uva sultanina, due cucchiai di capperi, un pugno di olive nere snocciolate, qualche patata a grossi pezzi, poco sale, abbondante pepe e un bicchiere di vino. Incoperchiate e lasciate cuocere in forno a debole calore per un'ora circa.

I "ponchos,, come quadri

Si parla di ponchos. Gli ultimi, dopo le sofisticate versioni lusso di questo indumento tradizionalmente povero (sono in ocelot o giaguaro), tornano alla tranquilla lana tessuta a mano. Maurizio Dova Naj si è spinto addirittura in Sud America per carpire agli indigeni i segreti dei «ponchos» più interessanti.

Sono «ponchos» da guardare sì come quadri, ma anche da indossare con gioia con quelle pennellate di lana turchese sul «fucsia» o coi sereni ritmi dei gialli e rossi. Per la scelta dei bellissimi colori c'è stata forse qua e là la consulenza del pittore Gianni Dova, «padre» giovanissimo della giovane «ponchista».

Rubrica a cura di Fiora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re

Imminente la sentenza alle Assise di Cuneo

Si dichiara innocente la «famiglia terribile»

Il P.M. ha chiesto complessivamente 16 anni per marito, moglie e suocera - La sposina racconta di essere stata insidiata - «Siamo vittime di una odiosa macchinazione»

dal corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

La «famiglia terribile» di Vicoforte Mondovì che pagava le cambiali sequestrando i creditori conoscerà la sentenza nella tarda mattinata di oggi, al più tardi nelle prime ore del pomeriggio. Il p.m. dr. Squarotti ha proposto ieri oltre 16 anni di reclusione complessivamente per il trentaquattrenne Giuseppe Blengini (7 anni e 6 mesi di reclusione) per la moglie Maria Giovanna Bonfante di 23 anni (5 anni di carcere) e per la suocera Chiarina Fornari di 58 anni (3 anni e 6 mesi di reclusione) ritenendoli tutti responsabili di rapina, tentato sequestro di persona e soppressione di effetti cambiari.

Maria Giovanna Bonfante e la madre Chiarina sono detenute dal marzo scorso, Giuseppe Blengino invece è latitante.

Nel pomeriggio hanno parlato gli avvocati Gaetano e Giancarlo Toselli in difesa delle due donne recluse; questa mattina è stata la volta degli avv. Alliotto e Mazza, entrambi di Savona, per Giuseppe Blengini: subito dopo la Corte si ritirerà per la sentenza.

Maria Giovanna Bonfante e la madre Chiarina Fornari hanno ripetuto in aula le proteste di innocenza già avanzate nel corso dell'istruttoria. Le due donne, cioè, non avrebbero in alcun modo partecipato all'aggressione contro Pier Franco Maina di Torino e Giuseppe Airaldi di Savigliano per costringerli a rinunciare ai loro crediti.

Per l'episodio Maina — sostengono le imputate — i fatti si sono svolti diversamente da come li ha raccontati la vittima della rapina. Non era cioè il torinese ad essere in credito bensì Chiarina Fornari per il servizio prestato nella casa del Maina; per quanto riguarda invece l'Airaldi le Blengini sostengono che il commerciante saviglianese ha tentato di profittare della sposina di Vicoforte e che, denunciato ai carabinieri, si è vendicato raccontando un sequestro mai avvenuto.

La «famiglia terribile» di Vicoforte — stando almeno alla versione fornita dalle due donne — sarebbe quindi innocente, vittima [illegible] di una odiosa macchinazione.

g. d. m.

ALESSANDRIA. — Il Comune di Carrosio ha deliberato di costruire nel cimitero del paese un sacrario per martiri della Benedicta. La cappella-monumento ospiterà i corpi dei giovani di Carrosio trucidati dai nazifascisti la vigilia di Pasqua del 1944, oltre alle lapidi-ricordo per coloro che furono deportati in Germania e che morirono nei campi di concentramento.

Chiarina Fornari e Maria Giovanna Bonfante in Assise

Con un fucile ad aria compressa

Ragazzo a Brescia spara dalla finestra alle donne

Dopo aver ferito due giovani, è stato identificato e rinchiuso in riformatorio

BRESCIA, venerdì sera.

Un misterioso «cecchino» che da una ventina di giorni sparava su giovani donne con un fucile ad aria compressa, nella zona residenziale della città tra via Veneto e via Origgara, è stato identificato e catturato ieri pomeriggio: è un ragazzo di 16 anni, M. P.

Varie denunce erano pervenute negli ultimi giorni ai carabinieri di Brescia contro un ignoto che sparava su donne sole; fino all'altro ieri però nessuna era stata colpita. Le giovani avevano sentito fischiare a breve distanza i pallini di piombo ma non erano mai riuscite a scorgere l'ignoto attentatore. L'altro giorno l'impiegata Esperia Tonti di 28 anni è stata invece colpita alla testa. Alla clinica «San Camillo», dove è stata operata ieri, i medici le hanno estratto un piccolo pallino.

Verso le ore 18 di ieri sera un'altra passante, la parrucchiera Natalia Mobellini di 21 anni di Carzago Riviera, è stata colpita di striscio mentre stava uscendo dal negozio dove lavora, in via Origgara. Questa volta i carabinieri, che erano appostati nella zona, sono riusciti ad individuare la finestra dalla quale era stato sparato il colpo.

Penetrati nell'appartamento, hanno trovato il giovane M. P. solo in casa. Egli ha negato all'inizio di avere sparato, ma quando nella sua stanza è stata trovata una carabina ad aria compressa, che è stata sequestrata, l'ha ammesso, precisando di averlo fatto per gioco, «per vedere — ha detto — se ero tanto bravo da colpire un bersaglio mobile a distanza, come nei film western».

Il giovane è stato fermato e sarà chiuso in un istituto per minorenni.

Più grande dei «grandi» in Val d'Isère

Thoeni (anni 18)

Forse è il campione che lo sci attendeva

nostro servizio

Val d'Isère, venerdì sera.

Lo sci italiano attendeva da tempo questo giorno, dai tempi di Zeno Colò, dalla sorprendente vittoria di Carlo Senoner ai «mondiali» di Portillo. Ora, la speranza che l'Italia ritrovi il lustro che in questi ultimi anni si sono divisi gli atleti francesi e tedeschi, ha un nome: quello di Gustavo Thoeni, diciottenne di Trafoi, frazione del comune dello Stelvio, in provincia di Bolzano. Thoeni ha vinto ieri la prima prova del 15° Criterium della prima neve, lo slalom gigante, e l'aspetto più importante di questo successo è dovuto al fatto che il giovane azzurro ha battuto tutti i più forti discesisti del momento. A dire il vero Thoeni era nella rosa dei favoriti e la sua affermazione conferma che egli ha doti e capacità veramente eccezionali.

Che Thoeni dovesse esplodere quest'anno era da tutti atteso, poiché egli ne pose le promesse nella passata stagione, proprio qui a Val d'Isère, nel corso del discesismo francese. A marzo, l'azzurro, allora diciassettenne, aveva vinto il «gigante» della Coppa delle Alpi, superando il fuoriclasse Alain Penz. Poi c'erano state le vittorie in Australia nella «Treibo Cup», passate quasi inosservate, come se la distanza annullasse il valore di una prova cui prendevano parte la maggioranza degli specialisti mondiali.

Thoeni ha imparato a sciare sin da bambino. Gli ha insegnato il padre che è maestro, non ha preso parte a troppe gare. In famiglia si ritiene importante lo sci ma altrettanto necessaria è la scuola: così Gustavo divide il suo tempo, equamente fra studi e sport. Quest'estate si è allenato con coscienza, consapevole che questo sarebbe stato il suo anno. Sotto la guida del preparatore atletico, il torinese prof. Locatelli che, in collaborazione con Vuarnet, ha portato qualcosa di nuovo nello sci nazionale, rivoluzionando i sistemi di preparazione, Gustavo ha lavorato a fondo.

La sua potenza fisica è esplosa ed ha corso i cento metri con le scarpe normali da ginnastica in 11"3, un tempo che molti suoi coetanei raggiungono solo dopo una preparazione specifica.

Ma torniamo alla vittoria di ieri. Thoeni è sceso nella prima manche con relativa tranquillità. Il suo stile perfetto, morbido ed elegante, potente e al tempo stesso semplice, gli ha permesso di conquistare il secondo tempo assoluto, ad un solo centesimo di secondo dal francese Russel, una delle speranze dello sci transalpino che non ha più i Killy ed i Perillat. Poi, tre ore d'attesa per la seconda prova. In questo frangente, con tutta probabilità, i nervi di un altro ragazzo della sua età, di un atleta non sicuro di sé stesso sarebbero saltati. Invece Thoeni ha compiuto proprio nella manche successiva il suo capolavoro. Ha staccato tutti nettamente, senza dare ad alcuno la possibilità di insidiargli il successo. Dietro di lui tutti i francesi, gli austriaci, gli americani, i nomi più famosi del mondo.

Le gare proseguono oggi con la disputa dello speciale femminile e domenica con la «libera» maschile. Thoeni potrebbe ripetersi, ma sperare in un altro successo è forse troppo. Vuarnet dice, comunque, che il ragazzo di Trafoi può diventare anche uno specialista della discesa libera. Forse lo sci italiano ha trovato il campione che cercava. A febbraio, in Val Gardena, ci saranno i campionati del mondo: Gustavo Thoeni può esserne un protagonista.

n. a.

Thoeni portato in trionfo dopo il successo a Val d'Isère. Il giovane sciatore azzurro è nato a Trafoi, in provincia di Bolzano, 18 anni fa. L'allenatore della Nazionale italiana, il francese Vuarnet, è convinto che diverrà un campione anche di discesa libera

Oggi Clotilde Fasolis

Oggi, a Val d'Isère, è in programma dalle 13,30 lo slalom speciale femminile. La squadra italiana, purtroppo, è decimata dall'influenza. Sono a letto con la febbre Sandra Tiezza, Sosio, la Jose e Tasgian.

A Clotilde Fasolis il medico federale, dott. Gribaudo, ha concesso di prendere il via alla gara a patto che successivamente osservi un periodo di riposo. Deve curare il malanno al ginocchio che l'ha disturbata stamane.

Saranno in gara Giovanna Tiezza, Lotte Nogler, Clotilde Fasolis, Roberta Schragg, Olli Leitner, Eva Pitscheider, Lidia Pellissier. Naturalmente le azzurre non hanno molte speranze. La lotta per il successo sarà, a meno di qualche clamorosa sorpresa, ristretta ad americane, francesi ed austriache con qualche possibilità di inserimento da parte delle canadesi.

Domani si svolgerà la «Nu-Slop» e domenica la libera maschile.

oggi sugli ippodromi

Una «Tris» a Tor di Valle non facile

(a. r.) Da parecchio tempo la Tris era assente da Tor di Valle, dove torna nel pomeriggio per l'appuntamento settimanale. La gara sarà disputata alle 17, il programma della giornata avrà inizio alle 14,30. Al Premio Musciotone (L. 3 milioni) partecipano 17 cavalli:

a m 2000: Yelena (Albonetti), Alceo (Barberini), Esperta (A. Frateiaci), Parigi (Aloss, Cicognani), Miss Dior (Mazzarini), Mingo (Or. Orlandi);

a m 2020: Tokay (Pedrazzi), Gimetto (Maiola), Oranto (Ossani), Icco (Sodano), Esino (Quarneti), Gabbro (S. Milani), Onesto (Bresci);

a m 2040: Patricia Blaze (Lizzi), Minisink Hanover (Fontanesi);

a m 2060: Bernadet Hanover (Piaccomio), Quentin Hanover (Viv. Baldi).

Il pronostico è complesso; la rosa dei migliori ci sembra debba comprendere Icco, Minisink Hanover, Mingo, Onesto, Gabbro, Bernadet Hanover. I favoriti della giornata: 1. Smash-Rivergaro; 2. Damao-Girellino; 3. Terribile-Lamara; 4. Rosanna-Plein; 5. Barbaros-Ralle; 6. Partana-Ibsen; 7 (corsa Tris): Minisink Hanover-Gabbro-Onesto.

ALESSANDRIA. — Nelle sale della società «Il casino» di Alessandria si inaugura alle 21 di questa sera la mostra personale del pittore emiliano Ulisse Malagari.

PESCARE *dove come quando*

Con il gelo, il pigo

Una preda invernale che non sopporta i rumori

Il pigo, della famiglia dei ciprinidi, viene scambiato, il più delle volte da neofiti, con il cavedano. A differenza da quest'ultimo, tuttavia, il pigo presenta scaglie più fitte e lucenti, schiena più arrotondata e soprattutto una bocca più piccola e delicata. Pur essendo onnivoro come tutti i ciprinidi, il pigo preferisce, soprattutto nei primi mesi di vita un'alimentazione erbivora e solamente da adulto alterna le alghe e le erbe acquatiche con larve, vermi ed insetti.

Particolarmente nei periodi dei grandi freddi, questo tipo di pesce può essere catturato ma facilmente con bigattini e larve di mosca carnaria. Per il pescatore che non vuole sopportare il gelo di una giornata sul fiume, è il momento adatto per la pesca del pigo che, se attirato e catturato con attenzione, può fornire carnieri abbondanti.

Si sceglie il periodo più caldo della giornata quando il sole è alto e mitiga leggermente il freddo, facendo sparire le brume e le nebbie mattutine. L'azione si può svolgere sui laghi oppure nei fiumi cercando zone dove l'acqua sia assai profonda, calma e chiara. E' preferibile la pesca nel lago sia perché, in genere, si trova un clima più mite, sia perché il pigo preferisce rifugiarvisi nel periodo invernale dove trova con maggiore facilità da sfamarsi senza doversi muovere troppo. Lo si deve cercare, si è detto, in fondali profondi, almeno cinque o sei metri, dove sia presente una fitta vegetazione acquatica ed il fondo sia sabbioso o ghiaioso. Poiché non è possibile trovare luoghi simili, la pesca può essere effettuata sia dalla riva sia dalla barca.

La montatura è più o meno simile a quella usata per catturare il cavedano. Canna lunga che permetta un'azione in profondità, monofilo dello 0,18-20, piombatura leggera a pallini misti a scalare, partendo ad una trentina di centimetri dall'amo che può variare dal numero 14 al 16 a seconda dell'esca che si usa. Ami più piccoli se si appenderà una larva di mosca, più grandi se l'esca sarà rappresentata da un bermietto. Il galleggiante dovrà essere molto sensibile, preferibilmente fusiforme.

Il pigo è un pesce diffidente ed ogni rumore molesto lo infastidisce facendolo fuggire. Poiché vive solitamente in branchi, un'azione sconsiderata può far fallire un'intera giornata di pesca. Usando una moderata «pasturazione» e facendo attenzione a compiere lanci leggeri e ben calibrati, si potrà invece mantenere il pesce sempre sotto tiro, in maniera che, anche in solo un paio d'orette, si può ottenere un buon carniere. Il pigo non raggiunge dimensioni enormi, ma la media di esemplari che si possono catturare è buona.

Questo ciprinide tocca qualche volta i quaranta-cinquanta centimetri di lunghezza, arrivando con facilità al chilo per superare assai raramente i due. Poiché pare che il pigo sia un pesce molto schizzinoso, occorre che l'esca sia in perfetto stato di conservazione. Una prova di questo potrebbero essere le sue carni che, pur avendo numerose lische sono buone e gustose.

c. ch.

Torinesi campioni nel lancio tecnico

I pescatori torinesi si sono comportati assai bene ai recenti campionati di lancio tecnico, una specialità che va accogliendo un sempre maggior numero di appassionati per cui è sempre più difficile emergere. Dalle classifiche comunicate dalla Fips si apprende che ai campionati nazionali svoltisi allo stadio comunale di Longare (Vicenza) Luciano Barberis della società «Quajasa» ha conseguito il primato italiano di «skish» mosca totalizzando nei tre lanci consecutivi 297 punti. Riccardo Nicoli dello stesso sodalizio ha ottenuto il secondo posto nella combinata generale di prima categoria. Bernardino Druetto della Michelin ha vinto la combinata di seconda categoria.

Nella classifica per società risultano primi i «Quajasa» nella categoria maggiore, mentre anche la seconda è stata vinta dal «Michelin».

* *

La Squadra A del Gruppo Pescatori Sportivi Lucento di Torino (composta da Marabese, Tordella, Rosaio) si è aggiudicata domenica, sul fiume Sesia il 4° «Gran Premio dei pulili», organizzato dalla Sezione provinciale Fips di Vercelli. Alla gara hanno preso parte parecchie decine di squadre del Piemonte e di altre regioni. Il secondo posto è stato conquistato dalla squadra B, pure del Gruppo Pescatori Sportivi di Lucento.

Poco calcio e tanta aspirina

Virus spaziale, squadre decimate e grandi crisi [Milan e Inter]

ROCCO assolve COMBIN

Virus spaziale e crisi del Milan sono i due argomenti attorno ai quali oggi ruotano le discussioni calcistiche. L'aspirina è più che mai di moda, serve idealmente a risolvere i guai di un'epidemia che costringe a letto i nostri campioni molti dei quali domenica mancheranno.

Sulla crisi del Milan ritornano in ballo vecchi argomenti. A cose fatte ci si accorge che la campagna acquisti è stata sbagliata, che Prati «sposo» non è più il Prati di prima, che Rocco ignora i giovani, che il gioco va rivoluto e corretto.

Per quanto riguarda la campagna acquisti il paron replica: «Per Juliano erano pronti 750 milioni, per Bulgarelli 700. Non ce li hanno ceduti, avevano paura di rinforzarci troppo». Di Prati non parla. Quanto doveva dire all'ex golendor Rocco l'avrà già detto in disparte. Per Combin, invece, una mezza difesa: «Spesso — dice — ha dovuto presentarsi ai grandi appuntamenti in non perfette condizioni fisiche. Ha sempre dovuto accelerare le guarigioni. Certo non posso far cambiare il gioco alla squadra in funzione di Combin, ma è Nestor che deve riuscire ad inserirsi nel nostro ingranaggio».

I giovani. Discorsi difficile. E' vero: ad un ragazzo promettente Rocco ha quasi sempre preferito un giocatore di collaudata esperienza. Succedeva anche al Torino. In tal senso la difesa dell'allenatore è assai convincente. Spiega: «Non posso vedere i giovani? Prati e Rognoni hanno 23 anni, Maldera 24, Vecchi il portiere di riserva, ha la sfortuna di avere davanti a sé Cudicini. E non dimentichiamo Casone che ormai è dei nostri».

La controprova, l'ultima possibilità di difendere almeno il prestigio di campioni del mondo verrà offerta domenica contro il Torino.

Ferrini forse "stopper,,

(s. r.) Tutto è ancora da decidere nel Torino anti-Milan. «L'unica cosa certa — comunica Cadè — è che non gioca il sottoscritto perché ha un piede ingessato».

Il prof. Cattaneo però esclude anche la presenza di Moschino, i cui risentimenti muscolari al bicipite della coscia sinistra non accennano a sparire. Poìa, l'unico a non essersi vaccinato, guarda caso è a letto con la febbre. Il suo recupero in extremis però non è da escludersi. In compenso a disposizione di Cadè si è messo Fossati. Il suo inserimento potrà essere utile nell'eventualità dell'assenza di Poìa. Se al contrario quest'ultimo sarà disponibile, facilmente verrà riconfermato Depetrini. L'alternativa è in ogni caso validissima e tiene conto anche della possibilità che Ferrini giochi stopper su Sormani. Gianotti contro il Milan sarà confermato al centro dell'attacco granata. Petrini, che era in predicato per un eventuale rilancio, si è infatti procurato uno stiramento ai legamenti del ginocchio, nell'incontro disputato in De Martinon mercoledì contro il Pisa.

Nel recupero di campionato, il Milan non è andato oltre ad un prevedibile 0-0 col Bologna. Cadè al riguardo ha commentato:

«Mi è spiaciuto di non aver potuto assistere personalmente all'incontro; in un solo colpo avrei potuto, infatti, studiare le nostre due prossime avversarie di campionato. Lo 0-0, comunque, non cambia nulla. Non dimentichiamo che il Milan è campione del mondo e come tale rimane una squadra temibilissima anche se attraversa un momento poco felice».

Con la riutilizzazione di una vera «punta», il Torino ha potuto ritentare la formula di inizio campionato. Validissimo, in questo schema di gioco, è l'apporto dei giovani. La loro esuberanza necessita, però, di essere frenata dall'esperienza degli anziani. E se gli anziani vengono a mancare?

«Quando i giovani rimangono senza balia si ricorre all'allattamento artificiale» ha detto Cadè. «L'inserimento di Fossati e Ferrini dovrebbe, comunque, ovviare in parte a questi problemi».

SPORT E SENTIMENTO

Il profeta del "movimiento,,

Heriberto a mezzanotte

E' l'ora in cui l'allenatore dell'Inter invita a cena

Heriberto Herrera entra in salotto con passo elastico. E' puntualissimo. Offre una stretta di mano calibrata: forte per indicare lealtà, lunga per mostrare simpatia, una stretta di mano perfetta se, alla fine, non rivelasse che è costruita. La mia mano, infatti, viene lasciata di colpo, quasi buttata via. Mi siedo sul divano e comincio a cercare il blocco per gli appunti.

«Signora, prego». E con la mano mi indica la poltrona lì.

«No, grazie. Preferirei rimanere qui: sono stata operata da pochi giorni e sento ancora tirare i punti della ferita».

Ma Heriberto insiste, tenacemente cortese. Capisco che è un ordine. Mi sollevo facendo un po' di commedia, fingendo grandi dolori, così mi chiederà: «Signora si sente male?». Ma Heriberto Herrera, il «profeta del movimiento» non si accorge di niente.

«Signora, prima di cominciare le posso offrire qualcosa?».

«Sì, grazie un analgesico».

«Per che tipo di dolore? Dica dica pure, io me ne intendo».

E' sempre così attivamente cortese. Entra il signor Gomez, un uomo sui trentacinque anni, un amico del Paraguay. Porta il tubetto con le pillole, poi un succo di frutta. Si ferma un po' a conversare con noi. Un signore simpatico e dolce, che quando s'accorge che sul tavolo c'è della polvere con un gesto automatico la spazza via.

«Allora cominciamo?, prego». Chiede Heriberto Herrera. E un po' seccato perché mi vede scrivere tanto «senza ragione». Le case degli allenatori di calcio date per contratto dalla società ingaggiatrice sono di solito appartamenti ammobiliati, senza personalità. Il carattere di chi ci abita si deve quindi intuire dai particolari e non dall'insieme. Qui c'è una scrivania sovraccarica e meticolosa, una serie di pupazzi di quelli che comprano i turisti.

«Di dove sono?».

«Tutti del Paraguay».

Molti dischi, e tutti di musica paraguayana.

«Signor Heriberto — gli chiedo — a quanti anni ha avuto il suo primo amore?».

«Da noi si matura molto presto. Il clima è tropicale. A undici anni ero "independiente"».

E, soddisfatto della sua risposta, con un gesto secco rimette in sesto la piega dei calzoni. Calzoni di bel tessuto, ben spazzolati, ben stirati, ma vecchissimi.

«Signor Heriberto! Si dice che lei sottoponga i suoi calciatori a regimi dietetici terribili, a privazioni particolari. C'è chi ha scritto che ci manca solo che, invece della tuta, li obblighi a indossare il cilicio».

«Dicono tante cose di me!».

«Lei è severo con sé stesso come con i calciatori? Che cosa ha mangiato oggi, per esempio?».

«Non glielo dico».

«E' un segreto?».

«Rimanga a cena con me e lo saprà».

«Bene. A che ora cena?».

«A mezzanotte».

«Va bene, sono curiosissima, mi hanno detto che lei offre spesso candele e champagne».

«Rimanga e vedrà».

«No, non posso rimanere fino a mezzanotte. Sono le 7 di sera, vado a casa, mi cambio, torno per quell'ora».

«No. Così l'invito è cancellato: deve rimanere qui fino all'ora fissata».

«Mi dispiace, allora non posso proprio. Mi faccia vedere cosa tiene in frigorifero».

«No».

Heriberto Herrera si alza di scatto, va a prendere la pelliccia, me la porge. Vorrei metterla sulle spalle, sempre per via dell'operazione. Ma lui: «Prego», mi dice indicandomi le maniche. Inutile lottare.

Un ultimo sguardo alla casa per carpire il segreto, prima di salire in ascensore. Intravedo un uomo di spalle seduto su una sedia poggiato coi gomiti sul tavolo di cucina, un giovanotto grosso sta nello studio. «Mio nipote che viene dal Paraguay», dice Heriberto. In ogni stanza un grande ritratto della mamma (come Proust, come Thomas Mann). «Signor Heriberto, un'ultima domanda: Lei si innamora facilmente?».

«Non so bene se sono stato innamorato o se mi è sembrato di esserlo».

Ci diamo la mano. L'identica stretta di prima, cordiale e tronca. Noto che ha mani grandi e belle ma ruvide come di lavaggi troppo frequenti. Dicono gli psicologi che sia un desiderio di purificazione.

«Quante volte si lava le mani al giorno?».

«Non ho un sistema, una regola fissa: in media quindici volte».

Troppe signor Heriberto. Buonasera.

Fiora Gandolfi

Dramma per Duran?

Roma. Carlo Duran incontra questa sera l'americano Eddie Pace. Per il pugile italo-argentino è un momento delicato. Egli sta cercando di risalire la china dopo la dura sconfitta che il danese Bogs gli ha inflitto, togliendogli il titolo europeo dei pesi medi

Ieri a Los Angeles

Bill Toomey record nel decathlon

Il trentenne insegnante californiano lo ha strappato al tedesco Bendlin

LOS ANGELES, venerdì sera. Bill Toomey, un insegnante di 30 anni di Santa Barbara in California, vincitore delle Olimpiadi del Messico, ha stabilito il nuovo record mondiale di decathlon con 8417 punti, togliendo il primato che da due anni apparteneva al tedesco occidentale Kurt Bendlin con 8319. «E' la miglior conclusione per una carriera — ha esclamato Toomey quando gli è stato comunicato il risultato — per ben nove volte quest'anno avevo cercato invano di stabilire il nuovo primato».

Toomey che gareggia per la «Southern California Striders», ha totalizzato 4445 punti nelle cinque prove disputate mercoledì ad Ucla, durante le gare della «A A U» per il Pacifico Meridionale. Ieri ha totalizzato altri 3972 punti stabilendo il nuovo primato.

Nelle cinque prove di ieri l'atleta ha corso i 110 metri ostacoli in 14"3, ha lanciato il disco a m 46,48; ha ottenuto m 4,27 nel salto con l'asta, tutti suoi primati personali. Ha poi lanciato il giavellotto a 68,43 metri ed ha corso i 1500 metri in 4'39"4.

Mercoledì Toomey aveva corso i 100 metri in 10"3, aveva fatto un salto in lungo di m 7,76 lanciato il peso a 14,38 m, ed aveva ottenuto nel salto in alto m 1,98 correndo infine i 400 metri in 47"1. Soltanto nel getto del peso e nel disco Toomey non è terminato davanti ai altri tre concorrenti.

«Non è detto che questa sia la mia ultima gara — ha poi esclamato Toomey. — A gennaio intendo fare una prova "indoor" a San Francisco. Quando uno ce l'ha messa tutta per così tanto tempo, penso che possa riposarsi per un po'. Due settimane fa decisi che volevo fare questo terzo tentativo per stabilire il record dopo avere fallito le prime due volte».

Nelle prime due prove, nove settimane fa, Toomey aveva stabilito il primato americano, con 8.277 punti. Due settimane più tardi una deludente performance nel 1500 metri non gli aveva permesso di andare oltre gli 8270 punti. (A. P.)

Domenica torna come "nemico,, a Brescia

Signor Cuccureddu, è emozionato? «Non guardo in faccia a nessuno»

«Cuccureddu, lei giocherà domenica a Brescia contro quella che sino a un mese fa era la "sua" squadra. Che effetto le fa?».

«Nessun effetto particolare, difficilmente cedo ai sentimentalismi. Però confesso di avvertire un po' di nostalgia. A Brescia mi trovavo bene, come a casa mia in Sardegna».

«Rimpianti?».

«Come potrei averne? Gioco nella Juventus, ho tutte le soddisfazioni che desidero, sto vivendo una meravigliosa avventura, cosa potrei pretendere di più? Sotto il profilo sportivo sarò sempre riconoscente al Brescia e a Silvestri. Grazie all'allenatore ho raggiunto questo traguardo. Mi ha praticamente insegnato a giocare. Gli sono molto affezionato».

«Non proverà emozione a trovarselo di fronte come "nemico"?».

«Per carità, neppure per sogno. Quando giocai a Cagliari, nella mia terra, ero effettivamente turbato, la gente mi sentiva dalla sua parte mentre io ero sull'altra sponda. Un vero conflitto psicologico. A Brescia sarà diverso. La squadra lombarda è in difficoltà, non merita però la posizione critica che occupa in classifica. Io sono un calciatore professionista, non guardo in faccia a nessuno e bado agli interessi della società da cui dipendo».

«Lei ex bresciano da una parte, con i suoi vent'anni, il suo entusiasmo, gli altri bianconeri dall'altra. Ce la farà a reggere il confronto?».

«La gara è difficile, insidiosa, gli "ex" hanno un po' tutti il desiderio di prendersi una rivincita. Comunque la Juventus può anche vincere al "Mompiano" in questo momento».

«Sarebbe il quarto risultato positivo da quando lei, autentico portafortuna, è entrato in squadra, un bel poker sulla strada della rinascita bianconera, non credo?».

«Io non c'entro o almeno c'entro poco. E' tutta la squadra che ha reagito alle avversità, è diventata un blocco compatto».

Bruno Bernardi

Solo Vieri assente

Schiarita alla Juventus: la «spaziale» se n'è andata. Praticamente gli unici titolari indisponibili sono Roberto Vieri, che si trova a casa completamente sfebbrato ma assai debilitato, e Leoncini che lamenta ancora qualche linea di febbre (37,5). Tutti gli altri bianconeri colpiti dall'epidemia influenzale si sono presentati stamane allo stadio. In campo sono andati Roveta, Tancredi, Zigoni ed Anastasi. Roveta sostituirà lo squalificato Marini nel ruolo di stopper.

La Juventus dovrebbe schierare: Tancredi (Anzolin); Salvadore, Furino; Castano, Roveta, Cuccureddu; Leonardi, Del Sol, Anastasi, Marchetti, Haller. Zigoni potrebbe fare il tredicesimo. La squadra partirà domani mattina, alla volta di Brescia.

Calcio e cavalli, tentiamo d'indovinare

Il «13» in campo

X-1 BOLOGNA (11) - NAPOLI (10). I rossoblù di Fabbri reduci dal pareggio con il Milan, nel «recupero» di mercoledì, potrebbero dividere la posta in palio con il Napoli in netta ripresa dopo il successo in trasferta sulla Lazio.

X-2 BRESCIA (8) - JUVENTUS (11). Il Brescia ha bisogno di punti, la Juventus è in forma e se potrà disporre di una formazione efficiente è in grado di vincere.

1 FIORENTINA (14) - ROMA (11). Pronostico favorevole ai viola che hanno il morale alle stelle dopo il successo sull'Inter.

1 INTER (13) - BARI (11). Il successo non dovrebbe sfuggire ai nerazzurri fermamente decisi a riscattare il passo falso di Firenze.

1-X LAZIO (10) - VERONA (11). La «spaziale» s'è calmata ed ha restituito a Lorenzo quasi tutti i titolari. All'Olimpico la Lazio «deve» cancellare lo «0-3» con il Napoli.

X-2 PALERMO (5) - CAGLIARI (16). Difficile trasferta per la capolista contro l'ultima in classifica. Sarà un'impresa per Riva e compagni conservare l'imbattibilità.

X-2 SAMPDORIA (8) - L. R. VICENZA (11). Il Vicenza, «rivelazione» del torneo, tenta il colpaccio a Marassi.

1 TORINO (12) - MILAN (13). I granata possono cogliere un'affermazione di prestigio contro un Milan che stenta a ritrovare sé stesso e sarà privo di Combin e Prati.

X AREZZO (12) - ATALANTA (16). Confronto fra le due squadre di serie B specializzate in pareggi (otto a testa). Probabile il nono «nullo».

1 PERUGIA (10) - MODENA (12). Il Perugia ha perso domenica in casa con il Pisa al termine di una burrascosa gara e tenta la riscossa con il Modena.

1-X REGGIANA (11) - CATANIA (16). Il Catania lanciato all'inseguimento del Foggia, punta al risultato pieno, ma gli emiliani in casa si fanno rispettare e non hanno ancora perso.

1-X-2 ROVERETO (18) - TRIESTINA (14). Serie C, girone A: sfida al vertice, gara aperta a tutti i risultati.

1 MESSINA (14) - CHIETI (16). Serie C, girone C: il Chieti non rende in trasferta come in casa, i siciliani dovrebbero imporsi.

Il "12,, in pista

1-2 - MILANO (San Siro): Premio d'Inverno (trotto, L. 12 milioni, m. 2100, 8 partenti). Une de Mai (gr. 2) tenta la rivincita contro Tilero Eden (gr. 1).

2-1 - ROMA (Tor di Valle): Premio Marmora (trotto, L. 1 milione 79.500, m. 1600, 8 partenti). Baldaldo (gr. 2) e Smash (gr. 1) raccolgono i maggiori favori.

X-1 - BOLOGNA (Arcoveggio): Premio Tiburtina (trotto, L. 877 mila 500, m. 2100, 10 partenti). Una leggera preferenza a Belgioolo (gr. X) ed a Gibernillo (gr. 1).

1-2 - FIRENZE (Mulino). Premio Certaldo (trotto, L. 770.500, m. 1660, 10 partenti). Diavolo Nero (gr. 1) parte favorito; molto appoggiato anche Fucilliere (gr. 2).

X-1 - TRIESTE (Montebello). Premio Timavo (trotto, L. 770 mila 500, m. 2060; 9 partenti). Wessex (gr. X) ha buone probabilità di successo, ma attenzione «chance» anche Ezmara (gr. 1).

2-X - NAPOLI (Agnano): Premio U.N.I.R.E. (galoppo, L. 10 milioni, m. 2200; 15 partenti). E' l'ultima grande prova di galoppo dell'anno: un lotto omogeneo, in cui notiamo Daddy Dumphy (gr. 2) e Samson (gr. X).

le borse oggi

Progresso generale con spicco su alcune voci

A TORINO — Il mercato azionario consolida la ripresa di ieri esprimendo ulteriori progressi su quasi tutto l'arco delle voci quotate. Già in apertura si delinea una disposizione migliore, che si riflette in moderati miglioramenti, assistiti da una discreta attività. La fase del «durante», meno attiva, convalida la disposizione iniziale e consente un successivo miglioramento, quale si delinea durante le operazioni di chiusura. Sul progresso generale, di media entità, fa spicco il tono sostenuto di Autostrade, Mira Lanza, Finsider, Olivetti, Ras, Generali, Toro, Sai. Titoli di Stato calmi. Operata la risposta premi con il totale abbandono delle partite pattuite, il Dopoborsa risulta gradualmente migliore allineandosi alle chiusure di Milano più sostenute, che man mano affluiscono.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6700-7100; sterlina oro nuovo 5900-6200; marengo svizzero 7850-8150; sterlina carta unitaria 1500-1520; dollaro carta Usa 628,50-632,50; franco svizzero 146-147; franco francese 109-112.

A MILANO — Seduta attiva e migliore delle precedenti, naturalmente la «risposta-premi» ha visto abbandonata la quasi totalità delle partite prenotate. La riunione ha registrato una intonazione generale migliore che ha annullato subito in apertura le flessioni subite nei giorni scorsi; in particolare ripresa i titoli patrimoniali, specie Assicurativi, Abeille, Assicuratrice, Toro, Sai, Incendi, Cartiere Burgo, Coge, Carlo Erba, Mira Lanza, Lepetit, le due Olivetti, Saffa e Trafilerie.

Il rafforzamento dei corsi è proseguito in forma più dinamica al listino dove l'attività si è maggiormente accentrata sui valori di massa: l'assorbimento delle offerte è risultato facilitato da un consistente e continuativo afflusso del denaro; chiusura attivissima sui livelli massimi della giornata. Molto attivo anche il settore del credito fisso con buona intonazione di fondo.

Principali oscillazioni della mattinata con chiusura: Burgo 19.600-19.700-20.000; Toro 14.650-15.300; Olivetti priv. 3170-3200; senza chiusura: Generali 75.500-76.000; Fiat 3291-3300; Montedison 1060-1060.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Acdes 3750; Amiata 11.570; Bastogi 2218; Beni Stabili 4430; Binda 40.220; Breda 3618; Brioschi 16.000; Burgo 20.000; Caffaro 410; Cantoni 20.950; Carlo Erba ord. 12.151; Carlo Erba, privil. 8708; Cascami 7100; Ciga 6630; Coge 16.380; Comp. Milano ord. 19.505; Comp. Milano priv. 19.400.

Comp. Toro ord. 15.300; Comp. Toro priv. 13.570; Cond. Acqua 768; Cucirini 7515; Dalmine 975; De Ferrari 1425; Donarili 2380; E. Marelli 677; Eternit 3800; Falck ord. 5400; Falck priv. 5745; Finmare 429; Finsider 683; Fisac 460.

Gavardo 2300; Generalfin 971; Gim 5500; Ginori 625; Habitat 3770; Imm. Roma 615; Invest 3153; Italcable 3780; Italcementi 36.250; Italsider 1015; La Centrale 6888; Lanerossi 3840; L'Ausiliare 3840; Lepetit ordin. 8030; Lepetit priv. 8055; Linificio 600.

Liquigas 181,75; Magneti M. 1370; Magona 3300; Manif. Tosi 2440; Marzotto 1250; Mediobanca 85.000; Metalli 5045; Mira Lanza 10.300; Mondadori pr. 4180; Nebiolo 110,50; Olcese 385; Olivetti ord. 3110; Olivetti priv. 3200; Pacchetti 395.

Pibigas 85; Pozzi or. 220,5; Pozzi pr. 280; Rinascente or. 370,50; Rinascente pr. 278,25; Risanamento 8150; Romana Zuc. or. 265; Romana Zuc. pr. 459; Rossari 7820; Rolandi 29.300; Saffa 5800; Sai 44.000; Sarom 1250; S. E. Sardi 4230; Sges 1088.

Siele 6410; Silos 3700; Sme 2415; Stampati 5275; Stet 3230; Sviluppo 2070; Tecnomasio 1410; Tilane 302; Tosi Franco 3150; Trafilerie 1180; Un. Manifat. 24.500; Westinghouse 1775.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6500-6900; sterlina oro nuovo 5800-6200; marengo 7850-8250; sterlina unitaria 1498-1500; dollaro carta 626-630; franco svizzero 144,25-147,25; franco francese 109-112; oro fino 710-725; argento 345-38.500.

A GENOVA — La settimana si è conclusa con un mercato azionario in leggero recupero e con discreti scambi. Reddito fisso sostenuto, ma con scambi ridotti.

Centrale 6840; Generali 75.050; Ras [illegible]; Meridionali 2210; Nai 5620; Viscosa ord. 3750; Viscosa privilegiate 2025; Finsider 678,50; Italsider 1006; Fiat ord. 3280; Fiat priv. 2350; Sip 2885; Montedison 1057.

A TORINO

VALORI DI STATO	11	12		11	12		11	12
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						AZIONI ALIMENTARI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						MINER. ED ESTRATT.		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						COMUNICAZIONI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						FINANZ. E ASSIC.		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						METALMECCANICI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						TESSILI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]

A FIRENZE — Mercato in fase di ripresa abbastanza consistente, specialmente per i valori più realizzati negli scorsi giorni. Alcuni prezzi:

Bastogi 2210; Centrale 6800; Fondiaria Incendio 16.000; Fondiaria Vita 36.900; Viscosa ord. 3760; Montedison 1058; Magona 3200; Fiat 3295; Immobiliare 618.

L'epidemia ancora all'offensiva in tutta Italia

Un milione di romani a letto con l'influenza

Due persone sono morte, per complicazioni broncopolmonari - Un terzo dei milanesi colpiti dal malanno - Le farmacie hanno rinunciato ai turni di riposo - Stazionaria la situazione in tutto il Piemonte - Solo a Novara l'epidemia è quasi nulla

dal corrispondente

Roma, venerdì sera.

(a. r.) Due malati di influenza sono morti ieri a Roma a causa di complicazioni broncopolmonari. La signora Anna Perazzitti è spirata sotto gli occhi del figlio di 12 anni, senza che il ragazzo facesse in tempo a chiedere aiuto. La donna, colpita cinque giorni fa da influenza con febbre bassa, è stata stroncata da un collasso cardiocircolatorio dovuto a broncopolmonite diffusa. L'altra vittima è un uomo di 38 anni, l'avv. Vincenzo Caracciolo di Sarno, presidente dell'Opera ciechi civili, anche lui ucciso da complicazioni broncopolmonari sopravvenute in concomitanza con l'influenza.

La cifra dei romani a letto intanto aumenta di giorno in giorno. Secondo calcoli approssimativi sembra che ora almeno un terzo della popolazione (un milione di persone) sia contagiato dall'influenza, mentre circa 300 mila siano i malati afflitti dalle tanto temute complicazioni broncopolmonari. Il direttore dell'ufficio igiene e sanità, prof. Martelli, ha rilevato che nelle scuole si registra la maggiore percentuale di assenti (circa il 40 per cento di alunni); gli asili sono pressoché deserti.

Milano, venerdì sera.

(b.) Nella metropoli lombarda, l'epidemia influenzale ha raggiunto la sua fase più virulenta solo tre giorni fa, e perciò è ancora presto per poter parlare di una sensibile flessione della curva di diffusione. La situazione relativa al numero dei milanesi affetti dal malanno di stagione è rimasta praticamente immutata: circa un terzo della popolazione è a letto e vi dovrà rimanere per una settimana o poco meno.

Le farmacie sono super-affollate, tanto che, per poter far fronte alle richieste di farmaci anti-influenzali, hanno chiesto di poter sospendere temporaneamente i turni di riposo.

Analoga si presenta la situazione nelle altre città della Lombardia: a Brescia, per esempio, la «spaziale» ha costretto a rimandare le cause e i processi in ruolo al Tribunale, avendo colpito indiscriminatamente molti magistrati e imputati.

Genova, venerdì sera.

(d.) La virulenza della «spaziale» continua per ora inalterata anche se, a detta degli esperti, la fase di maggior contagio è superata. Le assenze negli uffici, nelle attività commerciali e produttive sono aumentate: si calcola che l'epidemia costringa a letto più di centomila genovesi. All'ospedale di S. Martino si è determinata una situazione di crisi a causa dell'elevato numero di malati che devono essere ricoverati. Si tratta per lo più di persone anziane, nelle quali l'influenza preoccupa per l'insorgere di complicazioni polmonari. Le corsie sono stipate di malati.

Aosta, venerdì sera.

(c.) Non c'è famiglia ad Aosta che non abbia qualche componente a letto per l'influenza. I medici sono ormai sempre più oberati di lavoro, le farmacie sono affollate, diminuiscono con ritmo sempre più crescente negli uffici e nelle scuole le presenze degli impiegati e degli alunni.

Minore il numero degli ammalati nelle vallate laterali: se ad Aosta l'influenza ha colpito ormai il 35 % della popolazione, nelle altre località valdostane la media si mantiene sul 5 %.

Cuneo, venerdì sera.

(g. d. m.) L'epidemia influenzale non accenna purtroppo a regredire. Fino a stamane erano oltre 7 mila i cuneesi a letto, almeno 30-40 mila nel resto della provincia.

Novara, venerdì sera.

(b.) Novara sembra un'isola in mezzo all'epidemia influenzale; un'isola di salute poiché i casi sono pochissimi e le assenze nelle fabbriche, negli uffici e nelle scuole pressoché nulle. Il fatto non ha una spiegazione logica, però c'è chi dice che, essendo stati i novaresi lo scorso anno colpiti piuttosto duramente dall'«asiatica», ora in un certo senso siano immunizzati.

Vercelli, venerdì sera.

(l.) Per quanto riguarda la «spaziale», si registrano assenze sia nelle fabbriche che negli uffici, mentre nelle scuole sono limitate. Comunque i vercellesi costretti a letto sono alcune migliaia.

Biella, venerdì sera.

(m.) Nel Biellese l'epidemia influenzale dovrebbe avere ormai raggiunto il suo culmine. A Biella, secondo calcoli approssimativi, i malati raggiungerebbero il 20-25 per cento della popolazione. Il decorso dell'influenza continua fortunatamente ad essere benigno e la disponibilità di medicinali è al momento sufficiente.

Alessandria, venerdì sera.

(c.) L'epidemia di influenza continua la sua offensiva su tutto il territorio alessandrino. Fabbriche, scuole ed edifici pubblici sono semideserti e si calcola che oltre un terzo della popolazione sia affetta dalla «spaziale». Moltissimi negozi sono chiusi «per influenza». Il decorso della malattia, comunque, finora si presenta benigno.

Asti, venerdì sera.

(m.) L'epidemia influenzale non accenna a diminuire né ad Asti né in provincia: quaranta sono i malati dipendenti dell'ospedale cittadino e ieri sera il presidente del nosocomio, considerato il pericolo dell'estendersi all'interno dell'ospedale stesso dell'epidemia influenzale ed a salvaguardia della salute dei malati e del personale, in via temporanea ha disposto di abolire la visita serale ai degenti da parte dei visitatori, mentre la visita pomeridiana è permessa ad una sola persona per ogni ricoverato. E' tassativamente vietato l'ingresso all'ospedale dei minori di anni 14.

Avigliana, venerdì sera.

(c.) Le assenze dal lavoro e dalla scuola, per l'epidemia influenzale, sono notevolmente aumentate anche oggi in tutta la bassa valle di Susa, raggiungendo in alcuni casi punte di oltre il trenta per cento.

Incredibile episodio al carcere di Genova

Evade al posto di un detenuto messo in libertà provvisoria

Il fantasioso carcerato, appreso che il compagno di cella stava per lasciare la prigione, gli ha sottratto i documenti, si è fatto consegnare i suoi abiti ed è uscito

dal corrispondente

Genova, venerdì sera.

Clamorosa evasione ieri sera dalle carceri di Marassi: sostituendosi a un compagno di cella che doveva uscire in libertà provvisoria, il giovane detenuto Giovanni Wagner ha ottenuto dall'ufficio-matricola l'ordine di scarcerazione che gli ha poi consentito di lasciare indisturbato la prigione. L'evasione è stata scoperta un'ora dopo quando il detenuto vero che doveva essere liberato, Vito Primo di 21 anni, si è, a sua volta, presentato all'ufficio-matricola: «Ma lei non è già uscito?», gli hanno chiesto.

Giovanni Wagner, nativo di Buenos Aires ma cittadino italiano, era in carcere da alcuni mesi in attesa di essere processato per furto: poliglotta, fungeva da interprete e questa sua funzione gli consentiva una certa libertà di movimenti all'interno del carcere; suo compagno di cella era Vito Primo, pure in attesa di giudizio. Ieri l'ufficio-istruzione del Tribunale di Genova ha concesso a questo secondo detenuto la libertà provvisoria e il provvedimento è stato notificato alla direzione delle carceri per l'esecuzione.

Venuto a conoscenza di quest'ordine, Giovanni Wagner ha ideato il piano di fuga: ha sottratto al compagno di cella la carta d'identità, si è presentato all'ufficio matricola spacciandosi con grande disinvoltura per Vito Primo, gli addetti all'ufficio non hanno avuto sospetti e, dopo aver consegnato al detenuto gli effetti personali di Vito Primo, gli hanno rilasciato l'ordine di scarcerazione, quindi un agente di custodia ha accompagnato il giovane all'uscita. Un ultimo controllo dei documenti, poi il cancello delle carceri si è chiuso alle spalle di Giovanni Wagner. Un'ora più tardi, scoperta la fuga, la polizia e i carabinieri hanno aperto la caccia all'evaso. **f. d.**

Condannata una suora per l'ammalata suicida

Verona, venerdì sera.

(g. b.) Il Tribunale di Verona ha condannato a 5 mesi una suora dell'ospedale psichiatrico provinciale, giudicata responsabile di omicidio colposo per avere reso possibile il suicidio di un'ammalata.

All'imputata suor Rosaria, al secolo Angela Tecchiato, di 65 anni, erano affidate le chiavi della porta e dei cancelli interni del manicomio di Borgo Roma. Nell'istituto, nel dicembre del 1967, morì la signora Pia Romagnoli, di 56 anni, di Verona. La donna, affetta da tubercolosi, era salita sul tetto del reparto nel quale era ricoverata e si era gettata da un'altezza di 9 metri, rimanendo uccisa sul colpo.

La procura della Repubblica affidò le indagini ai carabinieri, i quali trovarono sotto il lucernario del tetto le ciabatte della donna. Gli investigatori stabilirono che la degente era salita ai piani superiori dell'edificio varcando un cancelletto che, per il regolamento dell'istituto, doveva essere sempre chiuso a chiave.

La responsabilità della morte della Romagnoli venne perciò attribuita alla religiosa incaricata della custodia del reparto, che fu rinviata a giudizio.

La suora, in udienza, si è difesa affermando che, il giorno della disgrazia, era ammalata. Il Tribunale, tuttavia, l'ha ritenuta responsabile e l'ha condannata a 5 mesi di reclusione, con i benefici della sospensione condizionale della pena e della non iscrizione della condanna sul certificato penale. Il difensore, avv. De Marzi, ha annunciato appello contro la sentenza.

Due giovani arrestati: contrabbandavano sigarette

Arquata Scrivia, venerdì sera.

(g. c.) Duecentocinquanta chilogrammi di sigarette di contrabbando sono state sequestrate dai vigili del nucleo di polizia tributaria. Si tratta di merce di provenienza svizzera confezionata in pacchi rinvenuti dai finanzieri su due autovetture bloccate lungo l'autostrada della valle del Po nel tratto fra Arquata Scrivia e Isola del Cantone. Le due auto, provenienti da Milano dirette verso Genova, erano guidate dai due giovani Vito Pino, di 22 anni, domiciliato a Como, e Piero Pulvirenti, di 31 anni, abitante a Genova: i due sono stati arrestati.

La riunione a Parigi presieduta da Moro

Oggi al Consiglio d'Europa il processo al regime greco

Il governo di Atene è accusato di violazione dei diritti dell'uomo - Nella seduta di stamane il ministro Pipinelis ha difeso la dittatura dei colonnelli

dal corrispondente

PARIGI, venerdì sera.

Il regime greco è stamane sotto accusa al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, presieduto dal ministro Aldo Moro, e si saprà domani sera se la Grecia verrà espulsa dall'organizzazione, che comprende diciotto Paesi, come hanno proposto alcuni membri considerando che i diritti dell'uomo e la democrazia vengono violati dal governo dei colonnelli.

La relazione della Commissione dei diritti dell'uomo rimprovererà al governo di Atene, tra l'altro, di utilizzare la tortura per estorcere «confessioni» ai detenuti politici.

Sono favorevoli all'espulsione, o per lo meno alla sospensione della Grecia, la Svezia, la Danimarca, la Norvegia, l'Olanda, il Belgio, il Lussemburgo e l'Islanda. La posizione dell'Italia è stata illustrata a Roma dal ministro Moro ed è naturalmente contro il regime dei colonnelli, ma il problema è complesso, e il voto della delegazione italiana dipenderà dallo sviluppo della discussione di oggi e di domani. Tale posizione è analoga a quella della Gran Bretagna e della Germania federale. La Francia, invece, è piuttosto propensa alla tesi secondo cui è bene non immischiarsi nei problemi interni degli altri Paesi.

L'unanimità, insomma, non esiste in seno al Consiglio d'Europa, e la Grecia si batterà quindi sull'interpretazione dello statuto. Il suo caso, infatti, non è stato previsto dallo statuto del Consiglio d'Europa, e se venisse considerato «questione importante» occorrerebbe l'unanimità per sospendere la Grecia. Altre procedure prevedono che le decisioni devono essere prese con la maggioranza dei due terzi, ed altre con una maggioranza di dieci su diciotto. Il ministro greco Panayotis Pipinelis ha dunque un certo margine per manovrare.

Stamane, nel suo intervento, egli ha svolto un'appassionata difesa del regime di Atene, esortando i rappresentanti dei paesi membri del Consiglio a non sospendere il suo paese. Ma, contrariamente a quanto si prevedeva, Pipinelis non ha presentato alcun programma per un graduale ritorno del regime democratico in Grecia.

Secondo quanto è stato riferito, il ministro ha affermato «che i veri amici della Grecia non devono condannarla». Essi non debbono tagliare i legami che la Grecia ha con l'Europa, specialmente in un momento come l'attuale in cui il continente sembra avviato sulla via dell'unità.

Nel frattempo un portavoce della delegazione tedesca ha affermato che undici dei diciotto membri del Consiglio si sono pronunciati a favore della mozione del governo di Bonn per la sospensione della Grecia dal Consiglio fino a quando il paese non avrà compiuto reali progressi verso la democratizzazione.

Loris Mannucci

Una bomba all'ambasciata della Grecia a Londra

LONDRA, venerdì sera.

Un ordigno esplosivo è stato trovato disinnescato, la notte scorsa, all'ambasciata greca al termine di un ricevimento in onore di circa 300 studenti greci. Un portavoce di Scotland Yard ha riferito che un uomo è stato fermato (Associated Press)

Odioso episodio a Felizzano

Operaio a giudizio per insidie e violenza

L'uomo si è reso colpevole di atti di libidine nei confronti di due ragazzine

dal corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

(c. c.) L'operaio Giuseppe Arcuri, di 28 anni, residente a Felizzano di Alessandria, arrestato sul finire dello scorso giugno per avere insidiato due bimbe del paese, è stato rinviato a giudizio dal Tribunale a conclusione dell'istruttoria formale, per rispondere di atti di libidine violenta ai danni di minorenni. E' sempre detenuto essendo stata respinta la richiesta di libertà provvisoria.

Il giovane, sposato e padre di due piccoli che una perizia psichiatrica ha definito sano di mente, era stato incriminato su denuncia dei genitori delle bambine, una di sette e l'altra di otto anni. Le due bimbe avevano narrato alle rispettive madri che un pomeriggio di giugno l'Arcuri le aveva invitate ad andare a raccogliere lumache dietro la chiesetta del paese, a poca distanza dal campo sportivo.

L'uomo, però, giunto in un luogo appartato aveva compiuto atti innominabili; le bambine erano riuscite a fuggire e avevano poi narrato alle madri il fatto. L'Arcuri si è difeso asserendo di avere solo voluto accarezzare le gambe delle due bambine e negando di avere tenuto un illecito comportamento.

Impiegato di Voghera muore per uno scontro

Voghera, venerdì sera.

(g.) E' deceduto nella tarda mattinata di oggi al Policlinico di Pavia l'impiegato Lino Nobile, di 25 anni, residente a Voghera, il quale ieri, mentre con la propria macchina si recava a Milano, è andato a sbattere contro un autotreno di Genova che stava uscendo da una cava di sabbia, incastrandosi sotto il rimorchio.

Il mortale incidente si è verificato sulla statale 35, nel comune di Bressana Bottarone, nei pressi del ponte sul Po. La vittima era molto conosciuta negli ambienti sportivi: era uno dei più promettenti arbitri della serie D.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Lucia Maina Bosco

Ne danno il doloroso annuncio il marito Carlo, i figli Massimiliano, Annamaria col marito Carlo Fischetti e il piccolo Carmelo, parenti tutti. I funerali sabato 13 corrente alle ore 14 da corso ... l'Imperio 30 e al Portino alle ore 15.
— Torino, 12 dicembre 1969